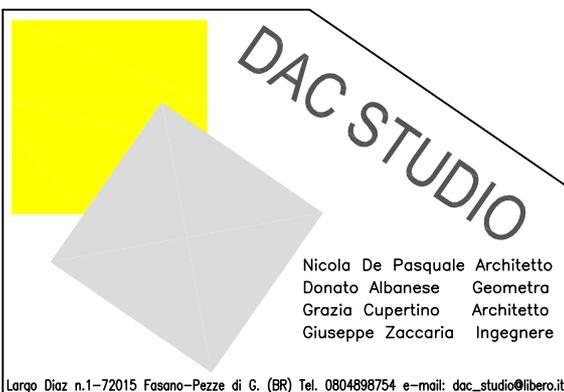


COMUNE DI MOTTOLA

PROVINCIA DI TARANTO

*PROGETTO DI PIANO DI LOTTIZZAZIONE ATTUATIVO DEL PRG VIGENTE
D.3 ZONA ARTIGIANALE E INDUSTRIALE NUOVA art. 2.30*

PROPOSTA DI INIZIATIVA PRIVATA COMPARTO P.L. D.3 a



DAC STUDIO
Nicola De Pasquale Architetto
Donato Albanese Geometra
Grazia Cupertino Architetto
Giuseppe Zaccaria Ingegnere

Largo Diaz n.1-72015 Fasano-Pezze di G. (BR) Tel. 0804898754 e-mail: dac_studio@libero.it

I TECNICI:

Arch. Nicola De Pasquale _____

Geom. Domenico Lentini _____

I COMMITTENTI:

Piepoli Vito _____

Gesualdo Maria _____



LeD
PROGETTAZIONE

geometrA Domenico LENTINI
e.mail : dmenicolent@libero.it

geometrA Antonio DE LEONARDIS
e.mail : tonydeleonardis@libero.it

Via De Gasperi n.48
74017 - Mottola

OGGETTO:

Progetto di Piano di Lottizzazione di iniziativa privata, attuativo delle previsioni di PRG vigente della "Zona D.3 Artigianale e Industriale Nuova" – Comparto P.L. D.3a. Proponenti Sig.ri: Piepoli Vito nato a Taranto il 22.04.1987, residente in Mottola alla via S. Allende n. 58, c.f. PPLVTI87D22L049M; Gesualdo Maria nato a Mottola (TA) il 13.07.1954, ivi residente alla via Boito n. 56, c.f. GSLMRA54L53F784Z.

ELABORATO GRAFICO:

Rapporto ambientale preliminare per valutazione di assoggettabilità a VAS ai sensi della L.R. n° 44 del 14/12/2012 e Reg. Reg. n° 18/2013

NOTE:

Elaborati sostitutivi adeguati alle prescrizioni dell'ufficio tecnico prot. n.4274 del 10.03.2021

TITOLO:

Rapporto ambientale preliminare

DATA:

29/06/2021

TAVOLA :

02/12-REV.02

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Valutazione di assoggettabilità a VAS

(Relazione sostitutiva adeguata alla nota dell'Ufficio Tecnico prot.n°4274 del 10.03.2021)

Sommario

1.	PREMESSA	2
1.1.	RIFERIMENTI NORMATIVI.....	2
1.2.	CONTENUTI DEL RAPPORTO	5
2.	INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DELLE OPERE A FARSI	6
2.1.	ASSETTO URBANISTICO	6
2.2.	ASSETTO DELL'AREA A SEGUITO DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO E OPERE DI URBANIZZAZIONI ...	7
2.3.	VERIFICA DI COMPATIBILITA' COI PIANI SOVRAORDINATI.....	12
2.3.1.	PIANO REGOLATORE.....	12
2.3.2.	PIANO DI COORDINAMENTO TERRITORIALE PROVINCIALE.....	14
2.3.3.	PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE	15
2.3.4.	PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO	20
2.3.5.	PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE	22
2.3.6.	PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI.....	28
2.3.7.	PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (P.R.A.E.).....	29
2.3.8.	PIANO REGIONALE DI QUALITA' DELL'ARIA	32
2.3.9.	DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE (D.R.A.G)	34
3.	VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI	37
3.1.	ATMOSFERA.....	39
3.2.	SUOLO	41
3.3.	ACQUEE SOTTERRANEE.....	42
3.4.	RUMORE	44
3.5.	FLORA E FAUNA	46
4.	CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI POTENZIALI SULL'AMBIENTE DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO E CONSEGUENTI MISURE DI MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE DA ATTUARE E REVERSIBILITA' DEGLI EFFETTI	46
4.1.	ATMOSFERA.....	46
4.2.	SISTEMA SUOLO E SOTTOSUOLO.....	48
4.3.	CICLO DELLE ACQUE.....	49
4.4.	INQUINAMENTO ACUSTICO	50
4.5.	EFFETTI SU FLORA E FAUNA	52
5.	IMPATTI CUMULATIVI	53
6.	CONCLUSIONI.....	56

1. PREMESSA

Il presente rapporto è stato redatto per la verifica ad assoggettabilità del Piano di Lottizzazione attuativo del Comparto D.3.a, sito in località Fontana Selvapiana del Comune di Mottola.

Il Piano di Lottizzazione costituisce attuazione al PRG attualmente vigente nel comune di Mottola e la presente relazione farà riferimento agli effetti significativi sull'ambiente da esso derivanti.

1.1. RIFERIMENTI NORMATIVI

Riferimenti per la stesura del presente rapporto sono le indicazioni contenute nelle seguenti normative:

- Direttiva 42/2001/CE
- D.Lgs 152/2006 così come modificato ed integrato dal D.Lgs. 4/2008 e dal D.Lgs 128/2010 e dagli Allegati I e IV;
- Circolare della Regione Puglia – Assessorato all'Ecologia – n.12/2008

La Direttiva Europea 2001/42/CE ha introdotto la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) quale strumento metodologico per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di taluni Piani e Programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

A livello nazionale la Direttiva VAS è stata recepita dal D. Lgs. 152 del 3 aprile 2006, la cui parte seconda, contenente le procedure in materia di VIA e VAS, è entrata in vigore il 31 luglio 2007. Il decreto è stato successivamente modificato, prima dal D. Lgs. 4/2008 e recentemente dal D. Lgs. 128/2010, entrato in vigore il 26 agosto 2010.

Il Decreto Legislativo n.152 del 2006 indica le tipologie di piani e programmi da sottoporre obbligatoriamente a procedura Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e quelle da sottoporre a Verifica di Assoggettabilità, al fine di accertare la necessità della valutazione ambientale in relazione alla probabilità di effetti significativi sull'ambiente (art. 6, commi 2, 3 e 3 bis).

Nello specifico, devono essere sottoposti a procedura di VAS:

- I piani e programmi che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV alla parte seconda del presente Decreto;
- I piani e programmi per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli

selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.

- I Piani che non devono essere sottoposti a VAS (ai sensi dell'art 4 del d. Lgs. 152 del 2006) sono i seguenti:

- I piani e programmi destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale e di protezione civile;
- I piani e programmi finanziari o di bilancio;
- I piani di protezione civile in caso di pericolo per l'incolumità pubblica;
- i piani di gestione forestale o strumenti equivalenti, riferiti ad un ambito aziendale o sovra aziendale di livello locale, redatti secondo i criteri della gestione forestale sostenibile e approvati dalle regioni o dagli organismi dalle stesse individuati.

Viceversa, è previsto siano sottoposte a Verifica di Assoggettabilità (ai sensi dell'art 6, comma 2 del d.lgs. 152 del 2006), modifiche minori ai piani/programmi, così come i piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree, nonché in generale piani e programmi che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti e che, sulla base dei criteri sotto riportati, possono determinare effetti significativi sull'ambiente.

Al fine di consentire tale valutazione da parte dell'autorità competente deve essere redatto un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano e dei possibili effetti ambientali che potrebbero derivare dalla sua attuazione. Il rapporto preliminare deve essere redatto facendo riferimento ai criteri di cui all'Allegato 1 del D.Lgs. 152/2006, e s. m. i..di seguito riportati.

All'allegato I della 152/2006 si definiscono i criteri per la verifica di assoggettabilità di piani:

Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- *in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;*
- *in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;*
- *la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;*
- *problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;*
- *la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).*

Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- *probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;*

- *carattere cumulativo degli impatti;*
- *natura transfrontaliera degli impatti;*
- *rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);*
- *entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);*
- *valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:*
 - *delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,*
 - *del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;*
 - *impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.*

A livello regionale la normativa di riferimento è rappresentata dalla Legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 – “Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica. e dal R.R. 18/2013 come modificato dal Reg. reg. 8 giugno 2015, n. 16.

Si tratta della prima legge quadro con cui la Regione Puglia applica quanto previsto dall'art. 7 del Dlgs 152/2006, (testo unico in materia ambientale) e regola competenze, soggetti interessati, ambiti e strumenti per l'applicazione della procedura di valutazione relativamente a Piani e Programmi. La nuova legge regionale delega l'esercizio della competenza per la VAS ai Comuni dotati di una struttura amministrativa autonoma e tecnicamente competente in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale. I Comuni potranno esercitare la valutazione a patto che i Piani ed i Programmi soddisfino almeno una delle seguenti condizioni:

- a) non siano soggetti a verifiche di compatibilità vincolanti in sede regionale, ivi incluse la valutazione d'incidenza e la verifica di compatibilità alla vigente pianificazione paesaggistica;
- b) siano strumenti attuativi di Piani Urbanistici Generali approvati ai sensi della LR 20/2001, per i quali sia stata svolta la VAS.

L'Art. 1 “*Oggetto e finalità*”. La valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di:

- a) garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente;
- b) contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi;
- c) favorire le condizioni per uno sviluppo sostenibile, nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione degli effetti connessi all'attività economica;
- d) assicurare che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non comprometta la qualità della vita e le opportunità delle generazioni future.

L'art. 2 “Definizioni”. *Verifica di assoggettabilità*: la verifica è attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se piani, programmi ovvero le loro modifiche, possano avere effetti significativi

sull'ambiente e debbano essere sottoposti alla fase di valutazione secondo le disposizioni della presente legge, considerato il diverso livello di sensibilità ambientale delle aree interessate;
L'art. 8 "*Verifica di assoggettabilità*", regola le modalità procedurali della verifica, in particolare, nel caso di piani e programmi di cui ai commi 4, 5 e 9 dell'articolo 3, l'autorità procedente formalizza con atto amministrativo, monocratico o collegiale, la proposta di piano o programma comprendente il rapporto preliminare di verifica e presenta all'autorità competente un'istanza corredata della seguente documentazione, su supporto informatico, ovvero, nei casi di particolare difficoltà di ordine tecnico, anche su supporto cartaceo:

- A. Il rapporto preliminare di verifica, comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano o programma, secondo i criteri dell'allegato I alla Parte Seconda del d.lgs. 152/2006;
- B. copia dell'atto amministrativo di formalizzazione della proposta di piano o programma
- C. comprensiva del rapporto preliminare di verifica di cui alla lettera a);
- D. elaborati del piano o programma utili alla valutazione dei possibili impatti significativi sull'ambiente;
- E. proposta di elenco dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati da consultare;
- F. i contributi, i pareri e le osservazioni pertinenti al piano o programma, eventualmente già espressi dai soggetti competenti in materia ambientale e dagli enti territoriali interessati, nonché gli esiti di qualsiasi altra forma di consultazione e partecipazione pubblica già effettuata.

1.2.CONTENUTI DEL RAPPORTO

Secondo quanto indicato dall'art.12 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i, nel presente rapporto è stata riportata la descrizione del Piano e le informazioni necessarie per una valutazione ambientale del piano ai sensi dell'allegato I del D.Lgs 152/2006.

Per il reperimento dei dati necessari all'elaborazione del presente rapporto si sono utilizzate le seguenti dati:

- PRG di Mottola;
- PTCP della Provincia di Taranto (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale);
- PAI –Piano di Assetto Idrogeologico della Regione Puglia
- Piano regionale di Tutela delle Acque D.G.R n.883 del 19.06.2007 e D.G.R n.1441 del 4.08.2209
- PPTR Puglia – Piano Paesaggistico Territoriale Regionale approvato con D.G.R 176 del 16/02/2015

Nel caso in esame:

- **I'Autorità Procedente** è il Comune di MOTTOLA (TA)
- **I'Autorità Competente** è il Comune di MOTTOLA (TA)
- **proponente il piano in esame** sono il sig. Piepoli Vito, nato a Taranto il 22/04/1987 e residente in Mottola (TA) alla via S. Allende n. 58, c.f. PPLVTI87D22L049M e la sig.ra Gesualdo Maria, nata a Mottola (TA) il 13/07/1954 ed ivi residente alla via Boito n. 56, c.f. GSLMRA54L53F784Z

2. INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DELLE OPERE A FARSI

2.1.ASSETTO URBANISTICO

Il Comune di Mottola è dotato di Piano Regolatore Generale approvato con Delibera di Giunta Regionale n°483 del 31 marzo 2005 e pubblicato sul BURP n° 61 del 22 aprile 2005.

Con tale P.R.G. sono state individuate e tipizzate nuove aree destinate per gli insediamenti produttivi nella zona immediatamente a ridosso della zona artigianale esistente "Zona D2", realizzata con il vecchio Programma di Fabbricazione che si è sviluppata lungo la strada S.S.100 Bari – Taranto e la strada Provinciale Selvapiana.

Tale zona negli anni passati è stata altresì oggetto di un Piano di Insediamenti Produttivi con la relativa assegnazione dei lotti e conseguente realizzazione degli opifici a carattere artigianale andando così in breve tempo ad esaurirsi. Il Comune di Mottola, con il P.R.G. approvato e vigente, ha confermato la localizzazione attuale ampliandola lungo tutta la strada Provinciale Selvapiana al margine della zona PIP esistente ed individuata con i Comparti D.3.a, D.3.b, D.3.c, D3-1 e D3-2.

Il P.R.G. quindi ha previsto, per le nuove aree di espansione, l'attuazione attraverso i Comparti quali unità minime di intervento ai sensi dell'art.15 della L.R. Puglia n.6/1979, da attuarsi con piani esecutivi propedeutici, nella fattispecie P.I.P. o Piani di Lottizzazione di iniziativa privata ai sensi della normativa regionale vigente nonché dell'art. 2.30 delle NTA.

Il Comparto D.3.a oggetto del presente piano di lottizzazione, così come riportato nella Tavola 4 del PRG, si estende su di una superficie complessiva pari a ca. mq 12.366 in adiacenza e continuità della esistente zona artigianale, la stessa confina a nord con quest'ultima ed in particolare con via Giovanni Falcone, a sud con la Strada Provinciale 25 Fontana Selvapiana, a ovest con l'area perimetrata dal Comparto D.3b ad est con area destinata a zona agricola normale. Dal rilievo dello stato dei luoghi si evince che l'area del comparto risulta interessata da alcuni interventi edificatori attuati negli anni passati, in particolare trattasi di due opifici il primo all'estremità est del comparto, con accesso da entrambe le strade pubbliche, realizzato sulla particella n. 458 del foglio 95 ed assentito con Permesso di Costruire n. 30 del 09/11/2005 rilasciato al sig. Putignano Pietro; il secondo realizzato poco più a ovest, sulla particella n. 452 dello stesso foglio 95, con accesso dalla

strada provinciale Selva Piana, assentito con D.I.A. n° 64 del 18/06/2007 intestata al sig. Romanelli Lorenzo. Le restanti parti libere aventi la consistenza di terreni agricoli seminativi con la presenza di alcuni alberi da frutto ed ulivo di media mole non monumentali, risultano recintate su tutti i lati da muretti in parte in calcestruzzo ed in parte da muretti a secco, tranne il confine con il comparto D.3.b. che non è materializzato. Come detto l'area del comparto viene delimitata a nord e a sud dalle due strade pubbliche G. Falcone e Selvapiana lungo le quali sono presenti tutte le infrastrutture dei servizi cittadini. In particolare lungo la S.P. 25 Selvapiana sono presenti le reti di energia elettrica, telefonica e pubblica illuminazione; lungo la via G. Falcone, oltre le reti già presenti sulla provinciale, vi sono la rete idrica pubblica e la rete fognaria cittadina. Il PRG all'interno dell'area del comparto, oltre alla tipizzazione della zona "D3 artigianale e industriale nuova", normata dall'art. 2.30 delle NTA e alle fasce di rispetto della viabilità esistente, prevede la realizzazione di una nuova strada di collegamento tra la strada provinciale Selvapiana e via G. Falcone all'estremità ovest lungo il confine con il comparto D.3.b. Per cui tutta l'area oggetto del P.L., al netto delle aree già edificate e quelle di uso pubblico di cui diremo più avanti, sarà delimitata da tre strade pubbliche che ne consentiranno un agevole accesso ed un facile collegamento alle infrastrutture esistenti. Tutta l'area del comparto compreso un buon franco circostante è stata oggetto di rilievo celerimetrico, rilevando giaciture stradali esistenti, reti infrastrutturali, manufatti esistenti, muri di recinzione, alberature esistenti, quote altimetriche così da poter precisamente ubicare le aree di intervento sulle cartografie disponibili sia catastale che aerofotogrammetriche. Si rileva altresì che l'area compresa tra i due manufatti esistenti è presso che alla stessa quota della strada provinciale con una leggera depressione verso via G. Falcone, mentre l'area maggiore a ovest presenta una depressione tra le due strade di ca. ml 1,5.

2.2.ASSETTO DELL'AREA A SEGUITO DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO E OPERE DI URBANIZZAZIONI

Dall'analisi dello stato di fatto e dalle considerazioni sopra riportate che hanno portato alla esclusione di porzioni di superfici per tutte le motivazioni meglio specificate in precedenza, si è pervenuto alla nuova perimetrazione del Comparto D.3.a oggetto di lottizzazione così come riportato nelle Tav. 6/9 e Tav. 7/9. Confrontando le superfici della vecchia perimetrazione con quelle della nuova, si rileva che, come già detto, in base al PRG vigente, l'intero Comparto ha una superficie territoriale lorda pari a ca. mq 12.366, una superficie netta tipizzata D3 pari a ca. mq 11.180 ed una superficie di viabilità di PRG pari a ca. mq 1.186; tuttavia, al netto delle aree escluse di fatto il Comparto si riduce ad una superficie territoriale lorda pari a ca. mq 8.936, di cui una superficie destinata a viabilità di PRG a farsi pari a ca. mq 1.065 ed una superficie netta tipizzata D3 pari a ca. mq 7.871, alla quale saranno applicati gli indici di zona per il dimensionamento del piano di lottizzazione.

Osservando la nuova perimetrazione del comparto al netto delle aree escluse, si evince come l'area del comparto si è naturalmente suddivisa in due parti differenti. La porzione collocata in adiacenza alla strada di PRG, risulta composta da tutte le particelle di proprietà Piepoli Vito, compreso la giacitura della viabilità a farsi che quindi rimarrà di competenza della porzione in parola, per una superficie complessiva pari a mq 7.575; la porzione posta ad est comprende le particelle 336 di proprietà Gesualdo Maria e 353 di proprietà degli eredi De Carlo e De Santis per una superficie complessiva di mq 1.361. Tale suddivisione del comparto in due porzioni è stata assecondata e adottata nella proposta progettuale quale scelta di semplificazione attuativa del piano, infatti tutto il piano è stato dimensionato in proporzione delle superficie di ognuna delle porzioni, così da avere una ripartizione proporzionale di utili ed oneri tra le due macro aree come richiesto dalla normativa regionale vigente, sia in termini di volumi privati da realizzare che in termini di standard pubblici da realizzare e cedere.

Applicando le prescrizioni previste dalle NTA al comparto in oggetto, si è dimensionato il piano di lottizzazione nelle quantità di superfici da destinare a standard, parcheggi pubblici, privati e i vari lotti destinati alla trasformazione edificatoria con i vari ingombri e dimensioni, nelle quantità proporzionali alle due porzioni sulla base delle superfici di ogni lottizzante come in sintesi riportato nella tabella seguente:

Ditta	Sup. Comparto mq	Prop. %	Sup. strada Di PRG mq	Sup. Territoriale (S.t.) mq	Sup. Standard D.M. 1444 mq	Sup. privata netta da trasformare mq	Sup. lorda realizzabile Ut=60% St mq	Sup. Coper. Sc=50% Sf mq	Parch. Uso pubblico 1/3mq Slr (30%) mq (*)	Parcheggi Privati 1/3mq Slr (70%) mq (*)	Verde priv. 10% sup. Lotto mq	Totale aree da cedere mq
	8.936	100	1.065	7.871	787	7.084	4.723	3.542	472	1.102	708	1.852
Piepoli Vito	7.575	84,77	1.065	6.510	651	5.859	3.906	2.929,5	390	911	586	1.716
Gesualdo Maria	961	10,75	0	961	96	865	577	432,5	58	135	86	96
De Carlo Eredi	400	4,48	0	400	40	360	240	180	24	56	36	40
TOTALE	8.936	100	1.065	7.871	787	7.084	4.723	3542	472	1.102	708	1.852

Le quantità sopra definite sono state rappresentate sulle planimetrie catastali e aerofotogrammetriche così come riportate nelle tavole di progetto allegate. Lungo il confine ovest, di collegamento tra le due strade pubbliche esistenti, per una lunghezza pari a ca. ml 109 e una larghezza pari a ca. ml 9.55, con una superficie complessiva di ca mq 1065, è collocata la strada di PRG. Le dimensioni della strada, la larghezza in particolare corrisponde alle caratteristiche di una strada di Categoria "F Locali a servizio diretto degli edifici..." secondo le definizioni di cui al D.M. 5/11/2001 "Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade", per la quale si

prevedono due corsi di larghezza pari a ml 2,75, panchina in destra di ml 0,50 e marciapiedi da entrambi i lati di ml 1,50. Lungo la strada di PRG per una larghezza di ca. ml 5 e lungo la via G. Falcone per una larghezza media di ca. ml 3.2 è stata ubicata la superficie a servizi e attrezzature pubbliche di cui al D.M. 1444/68 di competenza di Piepoli per complessivi mq 667. Il progetto di piano prevede per queste superfici la sistemazione a verde pubblico e parcheggi pubblici, volutamente lungo le strade al fine di creare una cortina verde fruibile dai pedoni, che funzioni sia da arredo stradale che da "schermo" agli opifici retrostanti in uno con l'alberatura prevista lungo il perimetro dei lotti privati. Il progetto delle aree pubbliche di competenza dei sig. Piepoli, si completa altresì con l'esecuzione di un marciapiede di larghezza pari a ml 1.5 lungo il lato prospiciente la strada provinciale, fino all'area a parcheggio esistente già di proprietà comunale e di due aree di accesso ai lotti la prima lungo la strada di PRG a farsi e la seconda lungo via G. Falcone. La superficie "Privata netta da trasformare" di competenza di Piepoli è stata ripartita in due lotti edificabili: Il Lotto 1 di superficie minore pari a ca. mq 1.216, è ubicato ad angolo tra la strada di PRG e via G. Falcone, in esso è previsto un edificio destinato a laboratorio artigianale (Tipologia U) di superficie lorda pari a ca. mq 525 e una volumetria fuori terra di mc 3.675 nel rispetto degli indici dimensionali dettati dalla norma di PRG. Il Lotto 2 di superficie maggiore pari a ca. mq 4.594, comprende la restante parte dell'area privata delle particelle di proprietà del sig. Piepoli, ad essa è possibile accedere sia dalla strada di PRG che da via G. Falcone, da quest'ultimo accesso è possibile usufruire dei parcheggi privati di uso pubblico per una superficie di ca. mq 390, ubicati immediatamente prospicienti la via pubblica con accesso diretto dalla strada e da entrambi i lotti. Nel Lotto 2 è previsto un edificio destinato a palestra ed attività ginnico-ludiche (Tipologia V) di superficie lorda pari a ca. mq 1.565 e una volumetria fuori terra di ca. mc 11.000, il tutto nel rispetto degli indici dimensionali dettati dalla norma di PRG. Per entrambi i lotti è prevista una unità abitativa al servizio dell'attività produttiva.

La parte di proprietà Gesualdo/De Carlo poco distante, attestata sulla strada provinciale Fontana Selvapiana, comprende una superficie complessiva di ca. mq 1.170, ripartita in due lotti distinti "Lotto 3a" di superficie pari a ca. mq 833, coincidente con la proprietà Gesualdo e, il "Lotto 3b" di superficie pari a ca. mq 337, coincidente con la proprietà De Carlo. Per entrambi i lotti 3° e 3b sono state individuate le rispettive aree a standard di cui al D.M. 1444/68, in particolare per il lotto 3a mq 96, oltre la viabilità di accesso al lotto di mq 32, mentre per il lotto 3b mq 63. Il progetto di piano anche per le aree pubbliche di competenza dei lotti 3a e 3b, in capo alle proprietà Gesualdo/De Carlo, prevede la realizzazione di aree a verde e parcheggi ubicate lungo la strada provinciale in continuità con l'area a verde e parcheggi privati e privati di uso pubblico di pertinenza dei lotti 3a e 3b in parola. L'area sarà allestita con stalli di sosta per autoveicoli e motocicli, marciapiedi e alberature in apposite aiuole a definire camminamenti ombreggiati e cortine verdi a schermare all'opificio retrostante. La superficie "Privata netta da trasformare" o

superficie fondiaria che, come già detto per il Lotto 3a di proprietà Gesualdo Maria ha una superficie di ca. mq 833, nella quale è previsto un edificio destinato a laboratorio artigianale (Tipologia W1), sul confine di proprietà con il lotto 3b, di superficie lorda pari a ca. mq 220 e una volumetria fuori terra di mc 1650, compreso l'abitazione di servizio; mentre per il Lotto 3b di proprietà De Carlo, di superficie pari a ca. mq 337, è previsto la costruzione sul confine in aderenza all'edificio del Lotto 3a, un edificio di superficie pari a ca. mq 65 e una volumetria fuori terra di mc. 487 destinato per entrambi i piani fuori terra a laboratorio artigianale, ufficio e locali di servizio, il tutto nel rispetto degli indici dimensionali dettati dalla norma di PRG come declinati nelle specifiche norme dei Lotti 3a e 3b riportate nella Tav. 10/12 e nelle N.T.E. allegate. Si precisa che il Lotto 3a di proprietà Gesualdo sarà gravato da servitù di passaggio e accesso a favore del Lotto 3b di proprietà De Carlo per la sola area di pertinenza anteriore di manovra ai parcheggi.

Le previsioni del piano di lottizzazione in oggetto, come sopra descritto e meglio rappresentato negli elaborati grafici allegati, saranno attuati sulla base di apposita convenzione, redatta secondo lo schema di cui all'art. 28 della L.R. n.56/1980, da stipularsi tra il Comune di Mottola e tutti i lottizzanti. Nella convenzione deve essere prevista la cessione gratuita sia delle aree a servizi pubblici di cui al D.M. 1444/68 suddette, che delle aree per la realizzazione della strada di PRG, nella misure individuate nei grafici di progetto e di seguito esplicitate in tabella:

Tabella 5 – AREE PER URBANIZZAZIONE DA CEDERE A TITOLO GRATUITO				
AREE OGGETTO DI CESSIONE GRATUITA	PROPRIETA' Piepoli Vito mq	PROPRIETA' De Carlo mq	PROPRIETA' Gesualdo mq	SUPERFICI TOTALI mq
Viabilità di P.R.G.	1.065	0	0	1.065
Aree di collegamento	49	0	32	81
Verde e attrezzature pubbliche (D.M. 1444)	667	63	96	827
TOTALE AREE A CEDERSI	1.781	63	128	1973

La suddetta convenzione dovrà prevedere per l'intero comparto, oltre la cessione la realizzazione a cura e spese dei proponenti delle opere di urbanizzazioni primaria, che competono ad ognuno dei lottizzanti in proporzione alla propria quota di possesso come sopra descritte e meglio rappresentate negli elaborati grafici allegati, in particolare nella Tavola 11/12 "Progetto di massima urbanizzazioni". La proposta di piano di lottizzazione quindi prevede anche il progetto di massima delle urbanizzazioni primarie, così come riportato nelle Tavola 10/12 e Tavola 11/12 degli elaborati grafici allegati, il quale è stato redatto attuando le indicazioni di P.R.G. e della normativa vigente riguardo la viabilità e gli standard urbanistici, come sopra definiti e meglio precisato nel computo metrico estimativo delle opere di urbanizzazione anch'esso allegato.

In particolare, il progetto delle opere di urbanizzazione, nelle quantità sopra riportate prevede:

Proprietà Piepoli (Lotti 1 e 2)

- Esecuzione della viabilità di PRG;
- Esecuzione di marciapiedi;
- Esecuzione di pubblica illuminazione;
- Esecuzione di parcheggi pubblici;
- Esecuzione di aree a verde pubblico;
- Esecuzione di infrastrutture a rete per allacci alle reti pubbliche;

Le opere sopra elencate saranno attuate a partire dalla strada pubblica di PRG lungo il confine ovest dell'area, collegando la strada provinciale Selvapiana alla strada comunale G. Falcone, quindi la zona artigianale con la strada provinciale e da questa con il centro cittadino. Il collegamento avverrà con due incroci a raso, il primo sulla strada provinciale in prossimità del crocevia esistente con via Scudello, il secondo su via G. Falcone. Si procederà con la rimozione del terreno vegetale e l'esecuzione della massiciata stradale tramite il trasporto e livellamento di materiale lapideo di grossa pezzatura per l'intera area interessata dalla carreggiata, dai marciapiedi e dall'area a verde, per una larghezza di ca. ml 15 e una lunghezza di ca. ml 110. Seguirà l'esecuzione di muretti in cls di contenimento verso l'area del comparto vicino ad ovest e di confine con tutti i lotti privati sia lungo la strada a farsi che lungo le strade pubbliche esistenti, di altezza media pari a ca. ml 1.2 e spessore pari a ca. cm 20 rifiniti in sintonia con l'esistente circostante. Si procederà con l'esecuzione della nuova rete di pubblica illuminazione lungo la nuova strada con la posa di cavidotti, pozzetti di ispezione e basi in calcestruzzo per la posa di n. 6 nuovi corpi illuminanti del tipo a led, su pali in ferro zincato di altezza pari a ml 8, previsti e dimensionati per una distanza reciproca di ca. ml 25; nonché la posa di tutti i cavidotti necessari per il collegamento dei lotti alle reti di energia elettrica, acqua, fogna, telefono presenti sia sulla strada provinciale che sui via G. Falcone. Seguirà l'esecuzione di sottofondo stradale in materiale lapideo "stabilizzato" battuto con rullo; fornitura e posa in opera di cordoli in cls prefabbricati di sezione pari a cm 15x25, formazione di marciapiedi del tipo drenanti in betonelle di larghezza min. pari a ca. ml 1.5 lungo tutte le strade pubbliche; esecuzione delle aree a parcheggi pubblici dimensionati per n. 18 stalli a pettine di cui n. 2 destinati a portatori di handicap, pavimentati con elementi autobloccanti in cls drenanti del tipo green block, fociati con brecciolino sciolto; sistemazione della aree a verde così delimitate dai marciapiedi con lo spiano del terreno vegetale e la messa a dimora di essenze autoctone tipiche della macchia mediterranea, oltre alla posa di n. 3 sedute (panchine) in pietra. Le opere saranno ultimate con l'asfaltatura delle strade con un primo strato di collegamento Bynder di spessore pari a cm 7 ed un secondo strato di tappetino di usura rullato di spessore pari a cm 3.

Proprietà Gesualdo (Lotto 3a)

- Esecuzione della viabilità di collegamento;

- Esecuzione di parcheggi pubblici;
- Esecuzione di sottostrutture di collegamento reti;
- Esecuzione di aree a verde.

Proprietà eredi De Carlo (Lotto 3b)

- Esecuzione di parcheggi pubblici;
- Esecuzione di sottostrutture di collegamento reti;
- Esecuzione di aree a verde.

Per entrambi i lotti, le opere sopra elencate saranno realizzate a partire dalla rimozione del terreno vegetale, esecuzione di muretti di contenimento e recinzione in calcestruzzo rivestiti di materiali in sintonia con l'esistente circostante, formazione di massicciata con trasporto e stesa di materiale lapideo, costipato e finito con materiale stabilizzato; posa in opera di cavidotti e pozzetti per pubblica illuminazione e di collegamento alle infrastrutture a reti esistenti, illuminazione pubblica dimensionata per n. 2 corpi illuminanti del tipo a led su pali in ferro zincato di altezza pari a ml 8; formazione di cordoni retti in blocchi di cls prefabbricati di sezione pari a cm 15 x 25 a delimitare tutti i marciapiedi aree verdi e parcheggi; esecuzione di marciapiedi in elementi autobloccanti in cls drenanti tipo betonelle; esecuzione di parcheggi pubblici per n. 7 stalli a pettine, di parcheggi privati e privati di uso pubblico per n. 9 stalli, oltre parcheggi pubblici per motocicli per n. 7 stalli, realizzati con pavimentazione in elementi in cls autobloccanti drenanti del tipo green block fociati con brecciolino sciolto. Le opere si concluderanno con la messa a dimora nelle aiuole di alberature di alto fusto tipiche della zona e n. 3 sedute (panchine) in pietra.

Tutte le opere di urbanizzazione previste in progetto, come meglio rappresentate nella Tavola 11/12 e nel computo metrico allegati, saranno realizzate a regola d'arte, secondo le indicazioni forniteci dagli uffici comunali e dagli enti preposti, in particolare la viabilità nuova ed esistente in prossimità dei collegamenti, sarà dotata di segnaletica sia orizzontale che verticale secondo le indicazioni della polizia municipale e dell'ufficio provinciale preposto. I marciapiedi come già detto saranno pavimentati con elementi drenanti, anti scivolo e dotati di rampe per disabili. Tutte le aree oggetto di cessione a titolo gratuito a favore del Comune di Mottola (viabilità e standard D.M. 1444/68) sono state oggetto di progettazione per la futura realizzazione a cura e spese dei lottizzanti in proporzione alle proprie quote percentuali di proprietà.

2.3.VERIFICA DI COMPATIBILITA' COI PIANI SOVRAORDINATI

2.3.1. PIANO REGOLATORE

Il Comune di Mottola è dotato di Piano Regolatore Generale adottato dal C.C. il 14.07.1993, approvato con prescrizioni e condizioni con Delibera di Giunta Regionale n°2108 del 09 dicembre 2003, approvato definitivamente con Delibera di Giunta Regionale n°483 del 31 marzo 2005 e pubblicato sul BURP n°61 del 22 aprile 2005.

Come evidenziato negli elaborati grafici allegati alla presente relazione, l'area di intervento ricade in zona tipizzata come "D.3.a Zona artigianale e industriale nuova".

Le N.T.A. del P.R.G. vigente al Capitolo III e dall'art. 2.27 in poi detta le norme di riferimento per gli interventi nelle aree produttive artigianali e industriali, in particolare l'art. 2.30 detta le prescrizioni quantitative e qualitative per la zona e il comparto oggetto del presente piano di lottizzazione "D.3.a Zona artigianale e industriale nuova" che così recita:

"La zona D3 è destinata all'insediamento di nuove attività produttive o al trasferimento di quelle esistenti all'interno dell'abitato.

Essa è destinata ad impianti artigianalie relativi servizi amministrativi e tecnici, direzionali e commerciali, di deposito e magazzini, residenza nei limiti di cui all'art.2.27 delle N.T.A (20% della attività produttiva).

Strumento di attuazione :Piani esecutivi:Piano di Lottizzazione convenzionato.

I piani esecutivi devono rispettare le seguenti prescrizioni:

- *Cessione delle aree per attrezzature al servizio degli impianti produttivi: ai sensi del DM 1444/68 vanno cedute area per attrezzature nella misura del 10% della superficie dell'insediamento produttivo;*
- *Indice di utilizzazione territoriale U.f.(U.t) = 0,60 mq/mq;*
- *Altezza massima : Hmax 7,50 m tranne che per singoli impianti di dimostrata necessità;*
- *Rapporto di copertura : Q = 0,50 mq/mq;*
- *Distanze dai confini = m 6,00 oppure in aderenza previo accordo tra i proprietari confinanti;*
- *Distanze tra edifici : 12 m ;*
- *Distanze da strada Provinciale : 20 m;*
- *Distanze da altre strade: 10 m;*
- *Parcheggi : 1mq/3mq di superficie utile produttiva, di cui il 30% ad uso pubblico ai margini della superficie fondiaria lungo la strada di accesso all'impianto;*
- *Verde privato : almeno il 10% della superficie del lotto.*

Per tutti gli interventi è fatto obbligo di piantumazione con alberi d' alto fusto lungo il perimetro del lotto e la destinazione a verde privato di almeno il 10% della superficie del lotto."

Al quadro normativo dinanzi esposto si aggiunge la delibera di CC n.34 del 11.06.2016 che aggiunge quanto segue. "Sono altresì ammesse le seguenti ulteriori attività produttive:

a.attività commerciali e/o direzionali previa verifica degli standards urbanistici ai sensi del DM 2 aprile 1968 n. 1444, così come riportato al comma 2 dell'art. 2 della Legge 7 aprile 2014, n. 16 di modifica alla Legge regionale 33/2007;

b.attività sportive e ricreative ricomprendenti palestre sportive, attività ludiche, istituti di insegnamento delle discipline sportive.

Per le attività commerciali e/o direzionali all'interno del lotto o dei lotti adiacenti, dovrà essere assicurata una superficie minima di 40 mq. di spazio, escluse le sedi viarie, per ogni 100 mq. di superficie lorda di attività, da destinare a parcheggi alle utenze

.Si ammette, inoltre, l'insediamento della cosiddetta "Piccola impresa industriale" caratterizzata dall'aver un minimo di dipendenti inferiori a 50 unità, qualora tale circostanza sia scaturita da un'ampliamento/diversificazione delle attività artigianali esistenti le quali vadano a superare il numeromassimo dei dipendenti previsti per l'impresa artigianale in base alla Legge Quadro 08/08/1985 n.443."2. di aggiungere alla fine dell'articolo 10- Spazi Liberi -, delle Norme Tecniche di Attuazione del PIP-Artigianale, la seguente dicitura: "Per gli opifici destinati prevalentemente ad attività commerciale /direzionale, si dovrà prevedere una superficie per parcheggi da asservire a pubblico utilizzo, aventedimensione più gravosa tra il 30% della superficie lotto ed i 40 mq. di superficie per ogni 100 mq. disuperficie chiusa commerciale e/o direzionale".

Tali destinazioni si ritengono ammissibili per tutti i lotti già edificati o da edificare nel Comparto, ivi compreso i lotti definiti A e B all'interno del Piano di Lottizzazione di Comparto per attività produttive P.I.P. esistente" La citata delibera aggiungeva alla fine dell'articolo 10 la seguente dicitura ."– Spazi Liberi -, delle Norme Tecniche di Attuazione delPIP- Artigianale, la seguente dicitura: "Per gli opifici destinati prevalentemente ad attivitàcommerciale / direzionale, si dovrà prevedere una superficie per parcheggi da asservire apubblico utilizzo, avente dimensione più gravosa tra il 30% della superficie lotto ed i 40 mq. disuperficie per ogni 100 mq. di superficie chiusa commerciale e/o direzionale"

Come evidenziato nel paragrafo 2.2 della presente relazione, il piano di lottizzazione si presenta coerentemente dimensionato con le indicazioni contenute nelle NTA del PRG.

La scelta di insediare una palestra con annessi servizi risulta coerente con le indicazioni contenuto nella delibera n.34 del 2016.

La considerazione sopraesposta permette di dire che il piano in oggetto non presenta incongruenze con i contenuti previsti dal PRG, anzi ne sposa in pieno le linee progettuali andando a definire puntualmente quanto già definito dallo strumento generale.

2.3.2. PIANO DI COORDINAMENTO TERRITORIALE PROVINCIALE

Al fine di ottemperare alle direttive nazionali e regionali sulla pianificazione territoriale, la provincia di Taranto ha adottato il PTCP con delibera n.123 del 2010.

Il Piano territoriale di coordinamento provinciale, secondo il quadro legislativo regionale ai sensi della L.R. 15 dicembre 2000 - n. 25, è un atto di programmazione generale che definisce gli indirizzi strategici di assetto del territorio a livello sovracomunale, con riferimento al quadro delle infrastrutture, agli aspetti di salvaguardia paesistico-ambientale, all'assetto idrico, idrogeologico e idraulico-forestale, previa intesa con le autorità competenti in tali materie, nei casi di cui all'articolo 57 del D.Lgs. n. 112/1998 ed in base alle proposte dei comuni e degli altri enti locali.

Tra gli obiettivi che il P.C.T.P si possono individuare i seguenti obiettivi:

- Individuare diverse destinazioni del territorio in considerazione della prevalente vocazione delle sue parti;

- *Indicare la localizzazione di massima sul territorio delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;*
- *Specificare le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica e idraulico-forestale e in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;*
- *Determinare le aree destinate all'istituzione di parchi o riserve naturali;*
- *Designare le zone di particolare interesse paesistico-ambientale sulla base delle proposte dei comuni ovvero, in mancanza di tali proposte, degli indirizzi regionali, i quali definiscono i criteri per l'individuazione delle zone stesse, cui devono attenersi anche i comuni nella formulazione delle relative proposte;*
- *Indicare gli ambiti territoriali in cui risulti opportuna l'istituzione di parchi locali di interesse sovracomunale.*

Il piano di lottizzazione si colloca in quelle aree definite dal piano come aree destinate alle attività produttive. I contenuti del piano non risultano in contrasto con quanto evidenziato nel PCTP della provincia di Taranto.

La considerazione sopraesposta permette di dire che il piano in oggetto non presenta incongruenze con i contenuti previsti dal PTCP, anzi ne sposa in pieno le linee progettuali andando a definire puntualmente quanto già definito dallo strumento generale.

2.3.3. PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE

Con Del. n.176 del 16.02.2015, pubblicata sul BURP n.40 del 23.03.2015, è stato definitivamente approvato il nuovo piano paesaggistico regionale (PPTR).

Si determina, pertanto, la necessità della valutazione paesistica: in tal senso vengono prese in considerazione le sei tavole relative ai beni strutturanti del paesaggio, le schede relative all'ambito specifico ed alle connesse figure, le NTA soprattutto con riferimento agli obiettivi di qualità ed alle normative d'uso di cui all'art.37 e successive articolazioni, le linee guida per quanto attiene il supporto metodologico relativo agli interventi in argomento.

Nel quadro delle analisi e delle valutazioni innanzi indicate, viene riportata tutta la documentazione cartografica e giuridica necessaria alla puntuale individuazione del contesto, per la verifica di coerenza della proposta con la disciplina sovraordinata, descrivendo, sia lo stato dei luoghi prima dell'esecuzione delle opere previste, sia le caratteristiche progettuali dell'intervento, delineando nel modo più chiaro ed esaustivo possibile, lo stato dei luoghi dopo l'intervento.

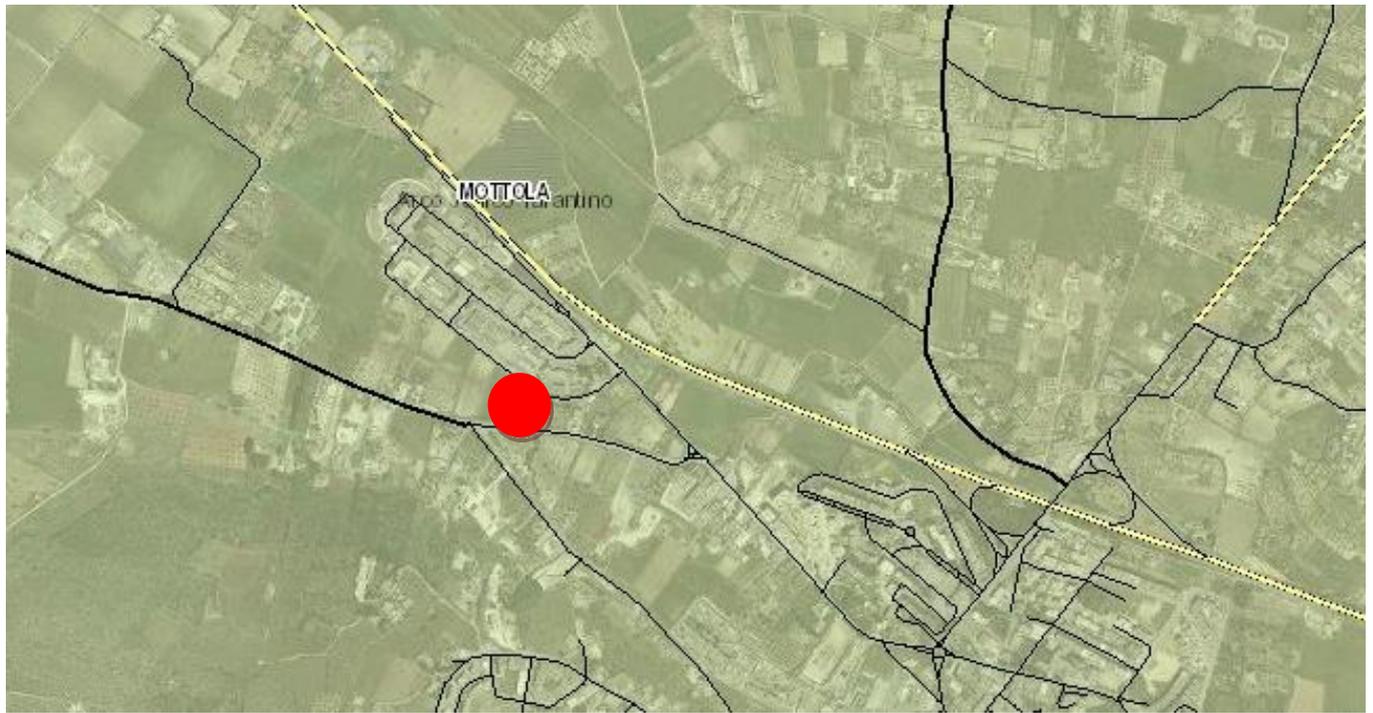
Ai sensi della normativa del PPTR (art. 38 commi 6 e 7), con riferimento ai beni paesaggistici ogni modificazione dello stato dei luoghi è subordinata al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica di cui

agli artt. 146 e 159 del Codice dei Beni Culturali, mentre con riferimento agli ulteriori contesti ogni progetto o intervento è subordinato all'accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 89, comma 1, lettera b) delle NTA del PPTR stesso.

All'interno del territorio regionale sono stati individuati dal PPTR n°11 Ambiti di Paesaggio :

- **Gargano** (Sistema ad anfiteatro dei laghi di Lesina e Varano - L'Altopiano carsico - La costa alta del Gargano- La Foresta umbra - L'Altopiano di Manfredonia);
- **Sub Appennino Dauno** (La bassa valle del Fortore e il sistema dunale- La Media valle del Fortore e la diga di Occhito - Il Subappennino settentrionale - Il Subappennino meridionale);
- **Tavoliere** (La piana foggiana della riforma - Il mosaico di San Severo - Il mosaico di Cerignola - Le saline di Margherita di Savoia- Lucera e le serre del subappennino- Le Marane (Ascoli Satriano) ;
- **Ofanto** (La bassa Valle dell'Ofanto - La media Valle dell'Ofanto- La valle del torrente Locone);
- **Puglia centrale** (La piana olivicola del nord barese- La conca di Bari ed il sistema radiale delle lame - Il sud-est barese ed il paesaggio del frutteto);
- **Alta Murgia** (L'Altopiano murgiano, La Fossa Bradanica, La sella di Gioia);
- **Murgia dei trulli** (La Valle d'Itria confine comunale Martina Franca, Locorotondo, Alberobello, Cisternino)-La piana degli uliveti secolari- I boschi di fragno della Murgia bassa);
- **Arco Jonico tarantino** (L'anfiteatro e la piana tarantina - Il paesaggio delle gravine ioniche);
- **La piana brindisina** (La campagna irrigua della piana brindisina);
- **Tavoliere salentino** (La campagna leccese del ristretto e il sistema di ville suburbane - Il paesaggio del vigneto d'eccellenza - Il paesaggio costiero profondo da S. Cataldo agli Alimini - La campagna a mosaico del Salento centrale- Il paesaggio dunale costiero ionico -;
- **Salento delle Serre** (Le serre ioniche - La costa alta da Otranto a S.M. di Leuca - La campagna olivetata delle "pietre" nel Salento sud orientale - Il Bosco del Belvedere.

Secondo il PPTR il Comune di Mottola rientra nell'ambito di paesaggistico dell' ARCO JONICO TARANTINO e in parte nell'ambito paesaggistico della MURGIA DEI TRULLI. Nello specifico l'area di intervento ricade all'interno dell' ambito dell' **Arco Jonico tarantino**



Nel predetto Ambito di Paesaggio ARCO JONICO TARANTINO, il PPTR indica le una serie di tutele in riferimento alle strutture individuate dal piano:

- a) Struttura idrogeomorfologica
 - Componenti geomorfologiche
 - Componenti idrologiche
- b) Struttura ecosistemica e ambientale
 - Componenti botanico-vegetazionali
 - Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici
- c) Struttura antropica e storico-culturale
 - Componenti culturali e insediative
 - Componenti dei valori percettivi

Dall'analisi delle tavole del PPTR si evince quanto segue:

- Nelle **STRUTTURA IDRO-GEOMORFOLOGICA - TAV. 6.1** - ed in particolare rispetto alle **"componenti geomorfologiche"** di cui alla **tavola 6.1.1**, come evidenziato nella documentazione stralcio del PPTR allegata, l'area di intervento non risulta interessata da beni paesaggistici della suddetta struttura. Non vi sono doline, grotte o geositi. Sempre con riferimento alla struttura geomorfologica ed in particolare rispetto alle **"componenti idrologiche"** di cui alla **tavola 6.1.2**, la zona non presenta elementi degni di tutela.





- Per quanto riguarda la **STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE - TAV. 6.2** - ed in particolare alle **componenti botanico vegetazionali di cui alla tavola 6.2.1**, come evidenziato nella documentazione stralcio del PPTR allegata, l'area d'intervento non è interessata da beni paesaggistici della suddetta struttura ed in particolare l'area di intervento risulta esterna al bosco ed alla sua area di rispetto; non vi sono aree umide e formazioni arbustive in evoluzione naturale. Precedentemente l'area risultava perimetrata come Ucp-Formazione arbustiva in sviluppo, tale prescrizione risulta eliminata con la riperimetrazione dell'area avvenuta con DGR n. 1543/2019

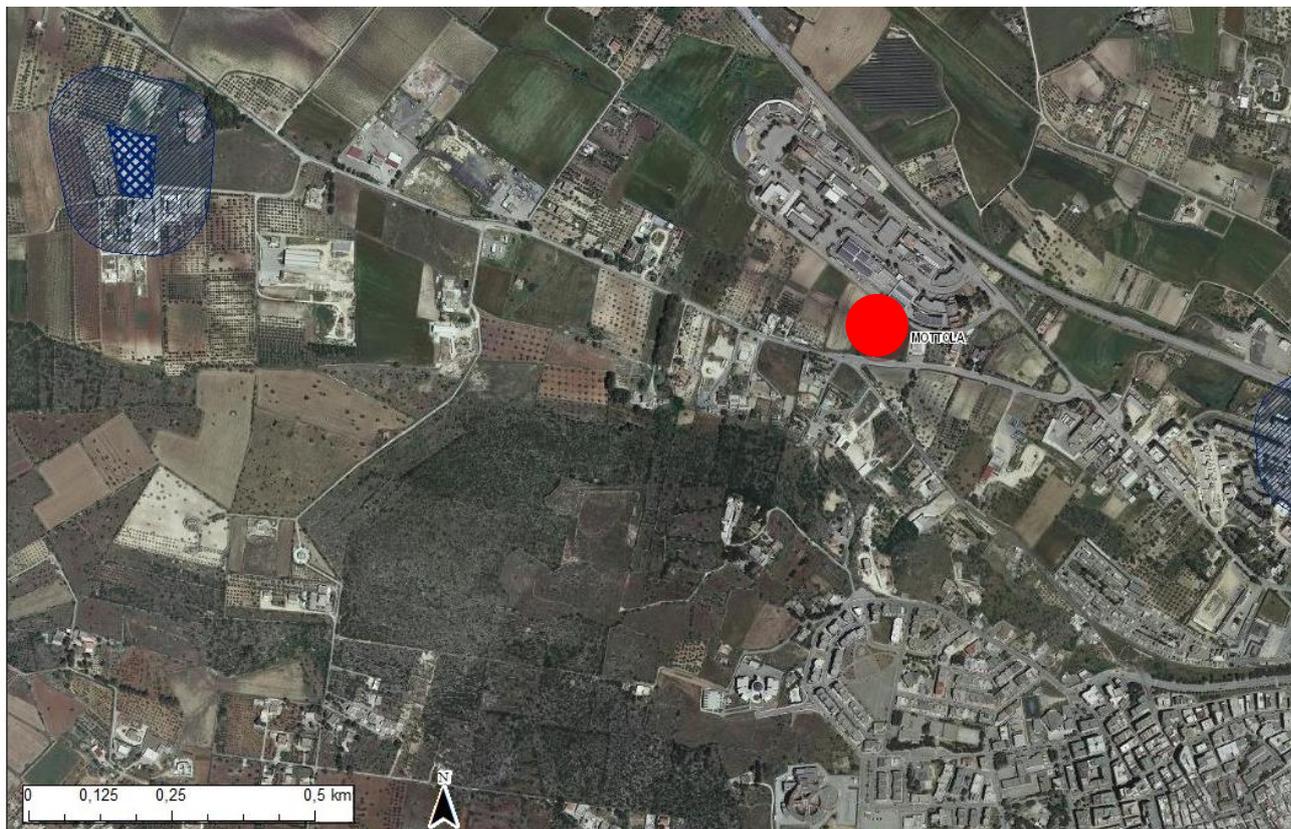
Rispetto poi alle **componenti delle aree protette e dei siti naturalistici di cui alla tavola 6.2.2**, come evidenziato nella documentazione stralcio del PPTR allegata, la zona di intervento non risulta collocata all'interno di zone protette o di siti rilevanti dal punto di vista ambientale ed ecologico.



Confini Comunali	A	SIC MARE
Aeroporti	Aree e riserve naturali marine	Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali
Locali	Parchi nazionali e riserve naturali statali	Boschi
E	Parchi e riserve naturali regionali	Aree di rispetto dei boschi
SP	ZPS	Aree umide
SS	SIC	Prati e pascoli naturali

- Per quanto attiene la **STRUTTURA ANTROPICA E STORICO CULTURALE - TAV. 6.3 -** ed in particolare le **componenti culturali e insediative di cui alla tavola 6.3.1**, la città di MOTTOLA si sono individuati n.2 zone di interesse storico artistico, ma la zona di intervento non risulta interessata dalla fascia di rispetto prevista per questi siti così come meglio evidenziato nello stralcio di piano sotto riportato.

In ultimo, sempre per quanto attiene la struttura antropica e storico culturale ed in particolare le **componenti dei valori percettivi di cui alla tavola 6.3.2**, come evidenziato nella documentazione stralcio del PPTR allegata, l'area di intervento non risulta essere interessata da alcun cono visuale; non ha interferenze con le strade a valenza paesaggistica o con strada panoramiche.



- | | |
|---|--|
| Confini Comunali | Coni visuali |
| Luoghi panoramici | Immobili e aree di notevole interesse pubblico |
| Luoghi panoramici (poligoni) | a - siti interessati da beni storico culturali |
| Strade a valenza paesaggistica | Siti storico culturali |
| Strade a valenza paesaggistica (poligoni) | |
| Strade panoramiche | |

La considerazione sopraesposta permette di dire che il piano in oggetto non presenta incongruenze con i contenuti previsti dal PPTR, anzi ne sposa in pieno le linee progettuali andando a definire puntualmente quanto già definito dallo strumento generale.

2.3.4. PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO

La Regione Puglia, nella veste dell’Autorità di Bacino che ha redatto il PAI (Piano di bacino stralcio per l’Assetto Idrogeologico), ha provveduto alla perimetrazione delle aree a pericolosità/rischio idraulici e geomorfologici.

Il Piano di Bacino Stralcio per l’Assetto Idrogeologico dell’Autorità di Bacino della Puglia (PAI), approvato in data 30.11.2005 e successivamente aggiornato e riprogettato, è finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica necessario a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d’uso.

Il PAI costituisce il Piano Stralcio del Piano di Bacino, ai sensi dall’articolo 17 comma 6 ter della Legge 18 maggio 1989, n. 183, ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le

azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ricadente nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia.

L'Autorità di Bacino della Puglia ha perimetrato le aree soggette a rischio idrogeologico suddivise in aree soggette a pericolosità idraulica, aree soggette a pericolosità da frana e, per entrambe, le relative aree a rischio.

Per la pericolosità da frana il PAI prevede:

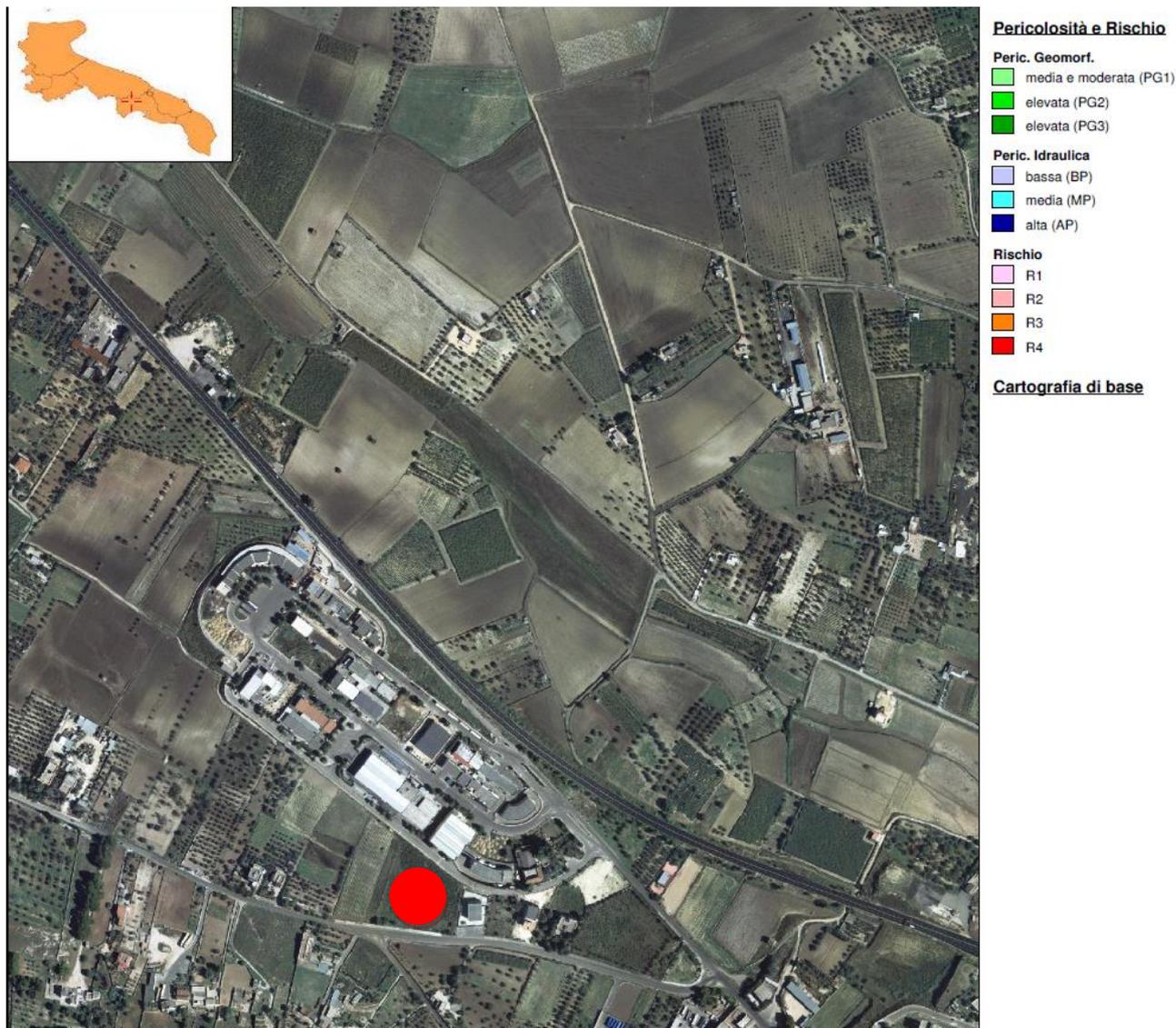
- PG3: aree a Pericolosità da frana molto elevata;
- PG2: aree a Pericolosità da frana elevata;
- PG1: aree a Pericolosità da frana media e moderata

Per la pericolosità idraulica si distinguono:

- AP: aree ad Alta Probabilità di inondazione;
- MP: aree a Moderata Probabilità di inondazione;
- BP: aree a Bassa Probabilità di inondazione.

Le aree a rischio sono suddivise in:

- R4: Aree a Rischio Molto Elevato;
- R3: Aree a Rischio Elevato;
- R2: Aree a Rischio Medio;
- R1: Aree a Rischio Moderato.



Il PAI Puglia, come emerge dallo stralcio precedente, non evidenzia, nell'area direttamente interessata dall'intervento, alcuna pericolosità idraulica o pericolosità geomorfologica e quindi classifica complessivamente la zona con assenza di rischio.

La considerazione sopraesposta permette di dire che il piano in oggetto non presenta incongruenze con i contenuti previsti dal PAI, anzi ne sposa in pieno le linee progettuali andando a definire puntualmente quanto già definito dallo strumento generale.

2.3.5. PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia (PTA), ai sensi e per gli effetti dell'art.121 del D.Lgs. n.152/2006, è stato approvato in via definitiva con Deliberazione del Consiglio Regionale n.230 del 20 ottobre 2009.

Il Piano di tutela delle acque è lo strumento di governo che, attraverso un approccio integrato e multidisciplinare, individua le azioni e le misure finalizzate al conseguimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e alla tutela quali-quantitativa della risorsa idrica.

I principali obiettivi individuati dal Piano sono:

- il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- il miglioramento dello stato delle acque e l'attuazione di adeguate protezioni di quelle destinate a particolari utilizzazioni;
- il perseguimento di usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- il mantenimento della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché della capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

Il Piano contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale previsti dal Dlgs n.152/2006 e s.m.i e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

Il Piano è costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione Generale;
- TAV. A – Zone di Protezione Speciale Idrogeologica;
- TAV. B – Aree di Vincolo d'Uso degli Acquiferi;
- Tavole del quadro conoscitivo ed allegati tecnici.

Si specifica che, con il provvedimento di Giunta n.883 del 19 giugno 2007, furono adottate le "prime misure di salvaguardia" relative ad aspetti per i quali appariva urgente e indispensabile anticipare l'applicazione di misure di tutela. Esse avevano assunto carattere immediatamente vincolante per le amministrazioni, per gli enti pubblici, nonché per i soggetti privati, a decorrere dal trentesimo giorno dalla data di pubblicazione del medesimo provvedimento, avvenuta sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia 18 luglio 2007, n. 102.

Tali misure sono rimaste vigenti fino all'approvazione definitiva del PTA. Da tale data sono entrate in vigore le "Misure di tutela" individuate nello stesso Piano (Allegato tecnico n. 14) finalizzate a conseguire, entro il 22 dicembre 2015, gli obiettivi di qualità ambientale ex articolo 76, comma 4, del D Lgs. n.152/2006 e s.m.i.

Le prescrizioni contenute nel documento regionale sono di carattere immediatamente vincolante per le amministrazioni, per gli Enti Pubblici, nonché per i soggetti privati, a decorrere dalla data di adozione.

Al fine di limitare la progressione del fenomeno di contaminazione salina dell'acquifero che rischia di causare un progressivo e diffuso aumento del tenore salino rendendo inutilizzabile la risorsa, il Piano ha individuato una zona di tutela quali-quantitativa, zona interessata da prelievi per il soddisfacimento dei diversi usi per la quale sono prescritti i seguenti provvedimenti:

- in sede di rilascio della concessione, ovvero in fase di verifica e/o rinnovo, dovrà essere imposto all'utilizzatore l'installazione di un limitatore di portata e di un misuratore di portata;
- dovrà essere imposta la chiusura di tutti i pozzi scavati e/o eserciti senza autorizzazione;

- potrà essere consentito l'uso dell'acqua di falda per l'innaffiamento di verde pubblico o condominiale non eccedente i 5.000 m²;
- nelle aree già individuate come *vulnerabili da nitrati di origine agricola*, con Deliberazione di G.R. n. 2036 del 30.12.2005, è fatto divieto d'uso a scopo potabile delle acque di falda.

Nelle aree di cui alla Tavola B del PTA - *Aree interessate da contaminazione salina*:

- a) è sospeso il rilascio di nuove concessioni per il prelievo di acque dolci di falda da utilizzare a fini irrigui o industriali;
- b) è consentito il prelievo di acque marine di invasione continentale per usi produttivi, (itticoltura, mitilicoltura) per impianti di scambio termico o dissalazione a condizione che:
 - le opere di captazione siano realizzate in maniera tale da assicurare il perfetto isolamento del perforo nel tratto di acquifero interessato dalla circolazione di acque dolci e di transizione;
 - venga indicato preventivamente il recapito finale delle acque usate nel rispetto della normativa vigente;
- c) in sede di rinnovo della concessione, devono essere sottoposte a verifica le quote di attestazione dei pozzi al di sotto del livello mare, con l'avvertenza che le stesse non risultino superiori a 20 volte il valore del carico piezometrico in quota assoluta (riferita al l.m.m.);
- d) in sede di rilascio o di rinnovo della concessione, nel determinare la portata massima emungibile occorre considerare che la stessa non determini una depressione dinamica del carico piezometrico assoluto superiore al 30% del valore dello stesso carico e comunque tale che le acque estratte abbiano caratteristiche qualitative compatibili con le caratteristiche dei terreni e delle colture da irrigare.

Sulla base delle risultanze delle attività di studio integrato dei caratteri del territorio e delle acque sotterranee sono stati delimitati comparti fisico-geografici del territorio regionale, meritevoli di tutela perché di strategica valenza per l'alimentazione dei corpi idrici sotterranei: le Zone di protezione speciale idrogeologica di tipo "A", "B", "C" e "D" (di cui alla Tavola A del Piano di Tutela delle Acque).

Le **Zone di Protezione Speciale Idrogeologica – Tipo "A"** individuate sugli alti strutturali centro occidentali del Gargano, su gran parte della fascia murgiana nord occidentale e centro orientale sono aree afferenti ad acquiferi carsici complessi ritenute strategiche per la Regione Puglia in virtù del loro essere aree a bilancio idrogeologico positivo, a bassa antropizzazione ed uso del suolo non intensivo.

Le **Zone di Protezione Speciale Idrogeologica – Tipo "B"** sono aree a prevalente ricarica afferenti anch'esse a sistemi carsici evoluti (caratterizzati però da una minore frequenza di rinvenimento delle principali discontinuità e dei campi carsici, campi a doline con inghiottitoio) ed interessate da un livello di antropizzazione modesto ascrivibile allo sviluppo delle attività agricole, produttive, nonché infrastrutturali. In particolare esse sono tipizzate come:

- B1 - le aree ubicate geograficamente a Sud e SSE dell'abitato di Bari, caratterizzate da buone condizioni quali-quantitative dell'acquifero afferente e pertanto meritevoli di interventi di controllo e gestione corretta degli equilibri della risorsa;
- B2 – le aree individuate geograficamente appena a Nord dell'abitato di Maglie (nella cui propaggine settentrionale è ubicato il centro di prelievo da pozzi ad uso potabile più importante del Salento), interessate da fenomeni di sovrasfruttamento della risorsa.

Le **Zone di Protezione Speciale Idrogeologica – Tipo "C"** individuate a SSO di Corato-Ruvo, nella provincia di Bari e a NNO dell'abitato di Botrugno nel Salento, sono aree a prevalente ricarica afferenti ad acquiferi strategici, in quanto risorsa per l'approvvigionamento idropotabile, in caso di programmazione di interventi in emergenza.

Le **Zone di Protezione Speciale Idrogeologica – Tipo "D"** individuate nel Salento sono aree in corrispondenza di bacini di ricarica di campi pozzi del comparto idropotabile, in considerazione del già riscontrato depauperamento quali-quantitativo della risorsa idrica. Il criterio di salvaguardia e di attenzione che si propone di adottare è un criterio certamente meno rigido rispetto alle zone di tipo A, B e C, ma comunque mirato all'individuazione di misure di forte filtro per nuove concessioni di derivazione per una risorsa già fortemente compromessa.

Nella Tav.B del PTA - Aree di vincolo d'uso degli acquiferi e nelle Aree interessate da contaminazione salina il piano definisce le attività consentite e nello specifico:

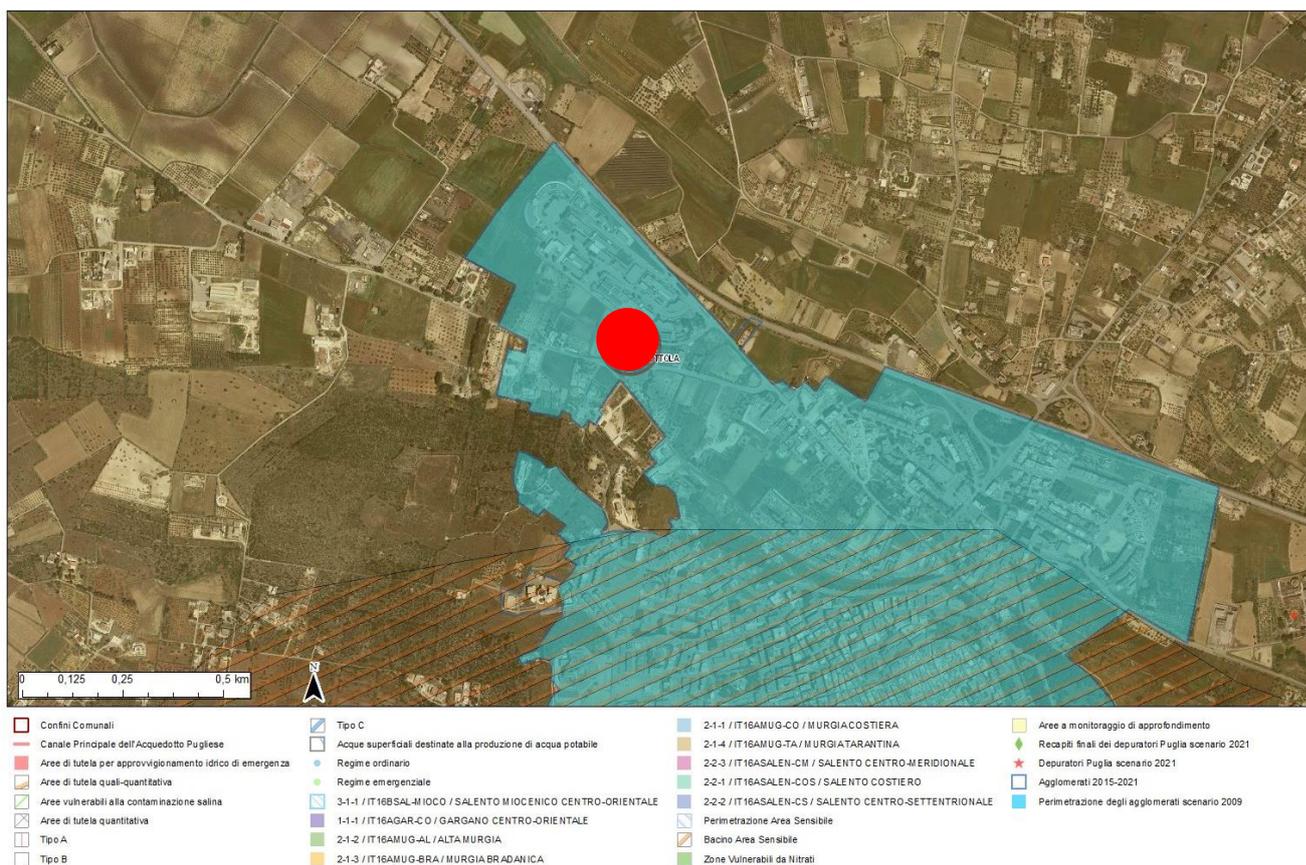
- a) è sospeso il rilascio di nuove concessioni per il prelievo di acque dolci di falda da utilizzare a fini irrigui o industriali;
- b) è consentito il prelievo di acque marine di invasione continentale per usi produttivi, (itticoltura, miticoltura) per impianti di scambio termico o dissalazione a condizione che:
 - le opere di captazione siano realizzate in maniera tale da assicurare il perfetto isolamento del perforo nel tratto di acquifero interessato dalla circolazione di acque dolci e di transizione;
 - venga indicato preventivamente il recapito finale delle acque usate, nel rispetto della normativa vigente;
- c) In sede di rinnovo della concessione, devono essere sottoposte a verifica le quote di attestazione dei pozzi al di sotto del livello mare, con l'avvertenza che le stesse non risultino superiori a 25 volte il valore del carico piezometrico in quota assoluta (riferita al l.m.m.).
- d) In sede di rinnovo della concessione, nel determinare la portata massima emungibile occorre considerare che la stessa non determini una depressione dinamica del carico piezometrico assoluto superiore al 50% del valore dello stesso carico e comunque tale che le acque estratte abbiano caratteristiche qualitative compatibili con le caratteristiche dei terreni e delle colture da irrigare.

Dall'analisi del documento e come meglio definito dall'immagine sottostante, si evidenzia come il progetto non ricade pertanto in Zone di Protezione Speciale Idrogeologica ne ricade in aree

sensibili. L'area di intervento viene inserita all'interno delle perimetrazione dei centri urbani previsti dal piano di tutela (area color celeste dell'immagine sottostante).

L'area risulta inserita all'interno delle aree tipizzate di approvvigionamento idrico come corpi acquiferi calcarei cretacei.

Per l'area oggetto di intervento non sarà richiesto alcun rilascio di nuova autorizzazione alla ricerca di acque sotterranee, né rilascio o rinnovo della concessione poiché non sarà realizzato alcun pozzo per l'emungimento d'acqua, le opere in progetto sono compatibili con le prime misure di salvaguardia emanate con il Piano di Tutela delle Acque.

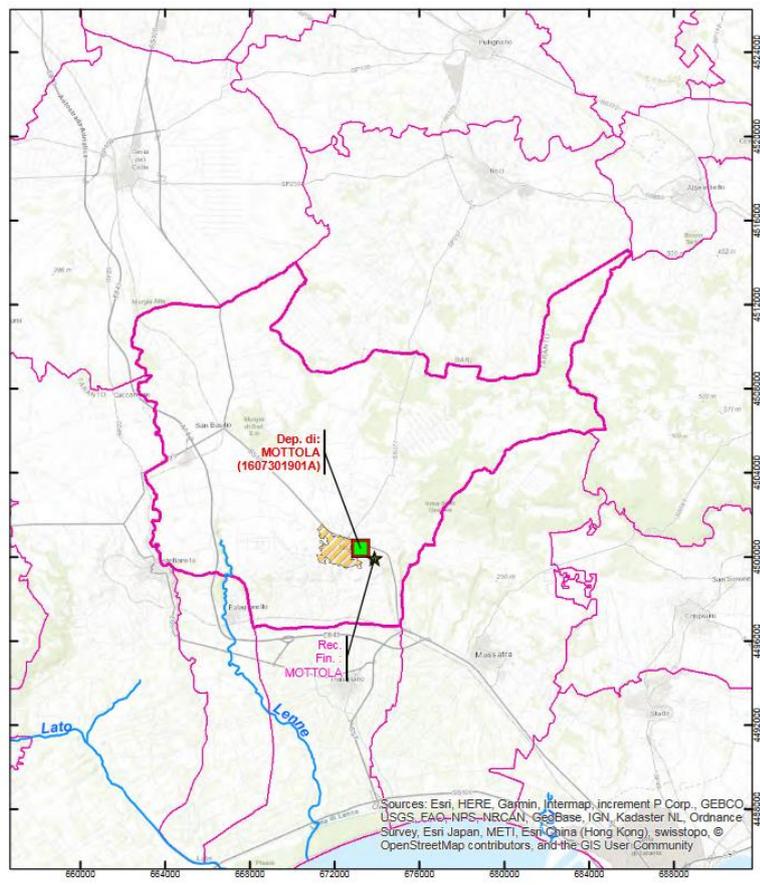


La considerazione sopraesposta permette di dire che il piano in oggetto non presenta incongruenze con i contenuti previsti dal PTA, anzi ne sposa in pieno le linee progettuali andando a definire puntualmente quanto già definito dallo strumento generale.

Dal punto di vista dello smaltimento dei reflui urbani, il Comune di Mottola convoglia i suddetti reflui all'impianto di depurazione denominato di Mottola, che dai dati del PTA è dimensionato per 23280 AE a fronte di un carico generato pari a 19368 AE, dai dati diffusi dall'AIP (autorità idrica pugliese) l'impianto risulta correttamente dimensionato.

Codice agglomerato	1607301901	Agglomerato:	MOTTOLA	
Località afferenti all'agglomerato:	Provincia	TA	Carico generato assunto 2015:	20.100
MOTTOLA, Masseria Specchi				

Codice impianto:	1607301901A	Impianto:	Mottola												
<table border="1"> <tr> <th colspan="2">Potenzialità impianto 2015</th> </tr> <tr> <td>Nominale</td> <td>17.000</td> </tr> <tr> <td>Massima</td> <td>20.400</td> </tr> </table>		Potenzialità impianto 2015		Nominale	17.000	Massima	20.400	<table border="1"> <tr> <th colspan="2">Potenzialità impianto PTA2021</th> </tr> <tr> <td>Nominale</td> <td>19.400</td> </tr> <tr> <td>Massima</td> <td>23.280</td> </tr> </table>		Potenzialità impianto PTA2021		Nominale	19.400	Massima	23.280
Potenzialità impianto 2015															
Nominale	17.000														
Massima	20.400														
Potenzialità impianto PTA2021															
Nominale	19.400														
Massima	23.280														
PTA 2015		PTA 2021													
Nome	Gravina Petruscio	Gravina Petruscio													
Recapito:															
Limite scarico:	Tab.4	Tab.4+riuso													
Corpo idrico interessato:	Murgia Bradanica	Murgia Bradanica													



Dall'analisi di quanto sopra rilevato non emergono indicazioni ostative per la realizzazione dell'intervento.

2.3.6. PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI

La Regione Puglia attua le politiche-azioni in tema di mobilità e trasporti mediante strumenti di pianificazione/programmazione tra loro integrati tra cui, in particolare:

- il Piano attuativo del Piano Regionale dei Trasporti che per legge ha durata quinquennale, con estensione quindi, nel caso specifico 2015-2019 (da ora in poi PA 2015-2019), che individua infrastrutture e politiche correlate finalizzate ad attuare gli obiettivi e le strategie definite nel PRT approvato dal Consiglio Regionale il 23.06.2008 con L.R. n.16 e ritenute prioritarie per il periodo di riferimento;
- il Piano Triennale dei Servizi (da ora in poi PTS), inteso come Piano attuativo del PRT, che attua gli obiettivi e le strategie di intervento relative ai servizi di trasporto pubblico regionale locale individuate dal PRT e ritenute prioritarie.

La redazione del PA 2015-2019 e del PTS 2015-2017 ha rivestito carattere di urgenza, sia perché tali piani rappresentano strumenti fondamentali per le politiche regionali in materia di mobilità, sia perché costituiscono **condizionalità ex ante per l'accesso ai fondi strutturali del nuovo ciclo di programmazione 2014-2020**, sempre in materia di infrastruttura per la mobilità, e per l'accesso – senza penalizzazioni - al fondo nazionale sul trasporto pubblico locale.

Il piano Regionale dei Trasporti (P.R.T.) e il documento programmatico generale della Regione rivolto a realizzare sul proprio territorio, in armonia con gli obiettivi del piano nazionale trasporti (P.G.T.L. 2000) e degli altri documenti programmatici interregionali, un sistema equilibrato del trasporto delle persone e delle merci in connessione con i piani di assetto territoriale e di sviluppo socio-economico.

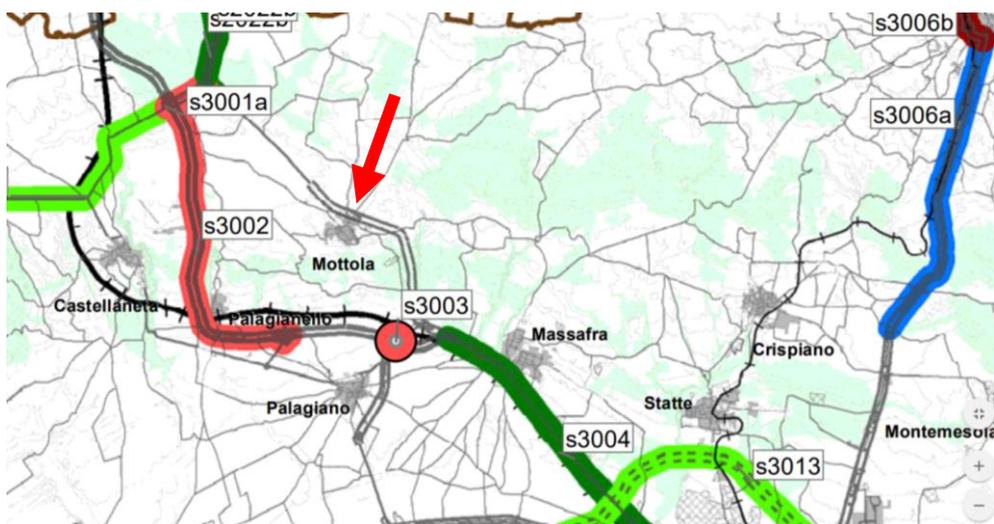
Così come disposto dalla L.R. n. 13/99 il P.R.T. è articolato per bacini e per reti nelle varie modalità del trasporto e definisce in particolare:

- gli interventi sulla rete ferroviaria;
- gli interventi sulla rete stradale;
- gli interventi sui Porti;
- gli interventi sugli aeroporti;
- gli interventi sui centri merci.

Il Rapporto ambientale relativo alla procedura regionale di VAS del PRT riporta una serie di schede analitiche relative ai principali interventi, individuando gli eventuali effetti ambientali.

Con riferimento al suddetto piano Regionale dei Trasporti (P.R.T.) l'area del Comune di Mottola in cui ricade l'area oggetto d'intervento, non risulta interessata direttamente da significativi interventi regionali programmati attinenti alla rete ferroviaria, alla rete stradale, ai porti, agli aeroporti, ai centri merci, alla rete autostradale ed ai centri intermodali passeggeri.

Non si rilevano contrasti tra l'area d'intervento e la pianificazione nazionale e/o regionale sovraordinata in materia di trasporti.



2.3.7. PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (P.R.A.E.)

Il settore delle attività estrattive costituisce una rilevante causa di degrado ambientale, sia per effetto delle operazioni di estrazione in sé sia per le problematiche relative alla destinazione d'uso delle cave dismesse.

L'indicatore quantifica le cave attive sul territorio nazionale (cioè quelle attualmente in esercizio) fornendo, indirettamente, informazioni sul consumo di risorse non rinnovabili, sulla perdita di suolo, sulle modificazioni indotte nel paesaggio e sulle possibili alterazioni idrogeologiche e idrografiche (interferenze con falde acquifere e con gli ambiti di ricarica di pozzi e sorgenti).

Le cave pugliesi rappresentano circa il 7,5% delle cave nazionali. La Puglia è la 5° Regione in Italia per numero di cave autorizzate. Se si vanno a guardare con dettaglio le cave autorizzate nel 2012 (grafico seguente) si osserva una distribuzione più o meno omogenea delle 415 cave nelle diverse province, variabile tra un minimo nel territorio di Brindisi dove si trova localizzato appena il 9% delle cave pugliesi ed un massimo in quello di Lecce con il 24% del totale.

Il P.R.A.E., approvato dalla Regione Puglia con deliberazione di G.R. n° 580/2007 modificato con deliberazione di G.R. n° 1849/2007, rappresenta lo strumento, a scala regionale, di pianificazione del settore estrattivo previsto dalla L.R. 37/85 e ss.mm.ii..

Il P.R.A.E. intende delineare un quadro normativo, articolato e complesso, all'interno del quale possa trovare collocazione qualsiasi attività di trasformazione del territorio finalizzata al reperimento e allo sfruttamento delle risorse minerali di seconda categoria.

In particolare il P.R.A.E. prevede le seguenti principali finalità:

- individuare, attraverso indagini giacimentologiche e tecnico – produttive, le zone più favorevoli per lo sviluppo dell'attività estrattiva in cui consentire, per il prossimo decennio, la coltivazione delle cave esistenti e l'apertura di nuove cave;
- conciliare le esigenze industriali legate all'estrazione e trasformazione dei materiali con i principi di salvaguardia dell'ambiente;

- fornire le norme e prescrizioni cui le attività esistenti e da iniziare dovranno adeguarsi;
- indicare le norme, i criteri e le modalità di attuazione per le aree maggiormente interessate e/o degradate dell'attività estrattiva;
- definire i comprensori per i quali si dovrà procedere alla redazione di piani attuativi indicando i criteri e i tempi per la loro attuazione;
- stimare i fabbisogni dei mercati nazionali ed esteri dei vari materiali, secondo ipotesi a medio e lungo periodo.

Questi obiettivi, secondo i redattori del PRAE, vogliono essere raggiunti ricercando il giusto equilibrio tra le caratteristiche dimensionali ed economiche delle attività estrattive e la salvaguardia dell'ambiente.

La proposta di pianificazione che viene indicata dal P.R.A.E. ha carattere processuale.

In particolare, le scelte del P.R.A.E., rappresentano il primo atto di questo momento processuale che può fornire all'Ente pubblico la possibilità di assumere immediatamente delle decisioni, possibilità questa, assicurata attraverso le norme di salvaguardia del piano stesso.

Nel contempo il piano fornisce la possibilità di assumere in permanenza delle decisioni che debbono essere inserite in un quadro globale di coerenza e di compatibilità.

Gli aspetti più importanti che hanno condizionato le scelte dei redattori e che si sono concretizzate nella proposta di Piano sono i seguenti:

- ✓ l'attività estrattiva attuale risulta estremamente dispersa e non segue alcuna regola di programmazione e pianificazione;
- ✓ l'attività estrattiva, per contro, è a tutti gli effetti un'attività industriale, anche perché alla stessa spesso si associano gli impianti di prima lavorazione e/o trasformazione del materiale; un'attività così dispersa comporta una carenza nel controllo e nella gestione che determina una conciliazione non adeguata tra l'aspetto economico – produttivo da una parte e quello ambientale dall'altra e una non attenta programmazione e razionalizzazione di risorse non più rinnovabili.

Il P.R.A.E. distingue due fasi: "transitoria" ed "a regime".

A regime, l'attività estrattiva dovrà essere concentrata in poli o bacini estrattivi che sono stati individuati in tre differenti tipologie:

- B.P.P. – bacino da sottoporre a piano particolareggiato; è relativa ad aree di rilevante interesse economico oltre che ambientale e per le quali occorrono degli approfondimenti negli studi;
- B.C. – bacino di completamento con cave in attività;
- B.N. – bacino di nuova apertura senza cave in attività.

Questi ultimi due tipi di bacini possono ricadere anche in aree vincolate, nel qual caso sono denominati "B.V. – bacino in aree vincolate".

Secondo il P.R.A.E. per ciascuna differente tipologia d'area estrattiva si procederà alla coltivazione mineraria sulla scorta di un disegno unitario da definirsi con la redazione di piani attuativi che, a seconda della tipologia stessa, saranno particolareggiati, di riordino o di bacino, da redigere sulla scorta delle previsioni, indicazioni e prescrizioni del P.R.A.E. All'interno del singolo bacino dovranno trovare localizzazione tutte le attività connesse con quella estrattiva e quindi aree industriali o artigianali attrezzate, aree per la discarica dei detriti, servizi comuni a tutte le attività, infrastrutture di servizio.

Ovviamente tale situazione di regime va raggiunta attraverso un periodo transitorio in cui sarà consentita l'attività estrattiva, per le cave già autorizzate, anche al di fuori dei poli estrattivi e per un periodo d'anni proporzionale agli investimenti effettuati e alle potenzialità dei giacimenti.

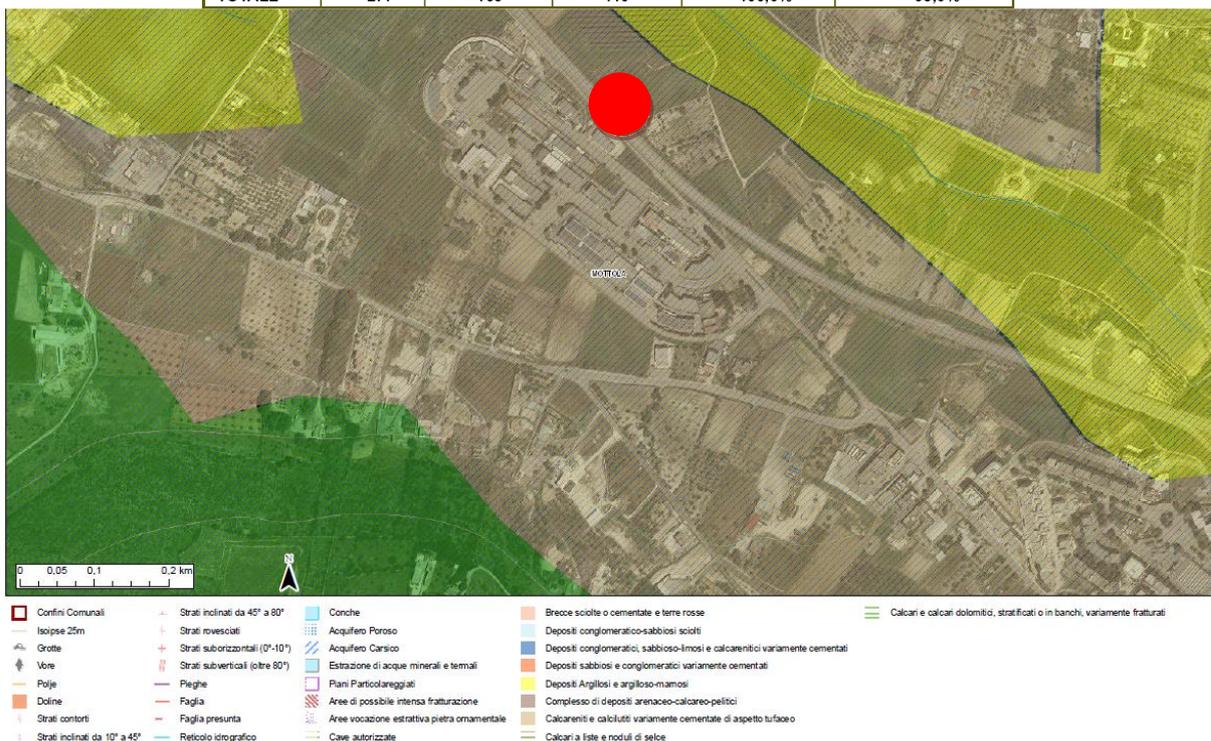
Con Deliberazione di G.R. 23/2/2010 ,n°445 sono state apportate alcune variazioni significative alle NTA ed al Regolamento del PRAE successivamente approvate con DGR n. 445 del 23.02.2010.

Oltre alla "carta giacimentologica", estesa a tutto il territorio regionale e che individua in sintesi la "risorsa", la variante al PRAE individua specifiche aree da sottoporre a "Piani Particolareggiati" nonché aree di "possibile estrazione di pietra ornamentale". Sono individuate altresì dalla variante al PRAE le "aree di possibile intensa fratturazione" presenti nel territorio regionale.

Alla fine del 2009, in Regione Puglia risultavano autorizzate 440 cave di cui il 63 % in piena attività.

Tab.1 - N° Cave autorizzate per attività al 31/12/2009

PROVINCIA	ATTIVA	NON ATTIVA	TOTALE AUTORIZZATE	% CAVE PUGLIESI PER PROVINCIA	% CAVE ATTIVE SULLE AUTORIZZATE
BA	51	32	83	18,9%	61,4%
BAT	37	36	73	16,6%	50,7%
BR	28	11	39	8,9%	71,8%
FG	53	34	87	19,8%	60,9%
LE	63	36	99	22,5%	63,6%
TA	45	14	59	13,4%	76,3%
TOTALE	277	163	440	100,0%	63,0%



Nell'area strettamente limitrofa a quella interessata dall'intervento in linea generale e salvo approfondimenti, non sono presenti delle cave individuate e censite dal PRAE per cui non si rileva alcun conflitto localizzativo tra l'area d'intervento ed alcun Bacino di estrazione come individuato dal PRAE.

2.3.8. PIANO REGIONALE DI QUALITA' DELL'ARIA

Il Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA) è stato adottato con Deliberazioni della Giunta della Regione Puglia n. 328 dell'11 marzo 2008 e n. 686 del 6 maggio 2008, emanato con Regolamento Regionale n. 6 del 21 maggio 2008 e pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 84 del 28 maggio 2008. Obiettivo principale del PRQA è il conseguimento dei limiti di legge per quegli inquinanti (PM10, NO2, ozono).

Con l'uscita del Dlgs 155/2010, tuttavia, il suddetto piano ha subito modifiche mirate ad individuare le zone e gli agglomerati in cui suddividere il territorio regionale ai fini della protezione della salute umana, secondo i criteri stabiliti dall'art. 3, Appendice 1- Allegato 1 del decreto stesso. Al fine di ottenere una zonizzazione rappresentativa del territorio regionale ed individuare le azioni da intraprendere con dettaglio comunale, il PRQA ha provveduto ad integrare la stima delle emissioni inquinanti con i dati di qualità dell'aria misurati dalle reti fisse di monitoraggio, ciò ha consentito di effettuare simulazioni modellistiche dei livelli di concentrazione in atmosfera.

Nel Piano viene inizialmente presentato l'inventario delle emissioni a scala regionale, che costituisce un elemento indispensabile per la conoscenza del territorio, in quanto è in grado di fornire una stima delle emissioni inquinanti funzionale e propedeutica agli interventi di pianificazione territoriale. Da tali elaborazioni è stato possibile individuare il contributo percentuale di ogni macrosettore alle emissioni totali in aria ambiente sia a livello regionale, provinciale che comunale.

I dati relativi ai contributi delle differenti sorgenti emissive all'inquinamento dell'aria ambiente sono stati integrati con i dati registrati dalle stazioni fisse di monitoraggio della qualità dell'aria ubicate nel territorio regionale.

Si precisa che nel territorio comunale di Mottola non sono presenti stazioni fisse di monitoraggio della qualità dell'aria (la più vicina è collocata nella città di Massafra).

Sulla base dei risultati di qualità dell'aria e le risultanze delle simulazioni modellistiche, sono state individuate le zone del territorio regionale che richiedono interventi per il risanamento e quelli che invece necessitano di piani di mantenimento.

Il territorio regionale era stato suddiviso nelle quattro zone:

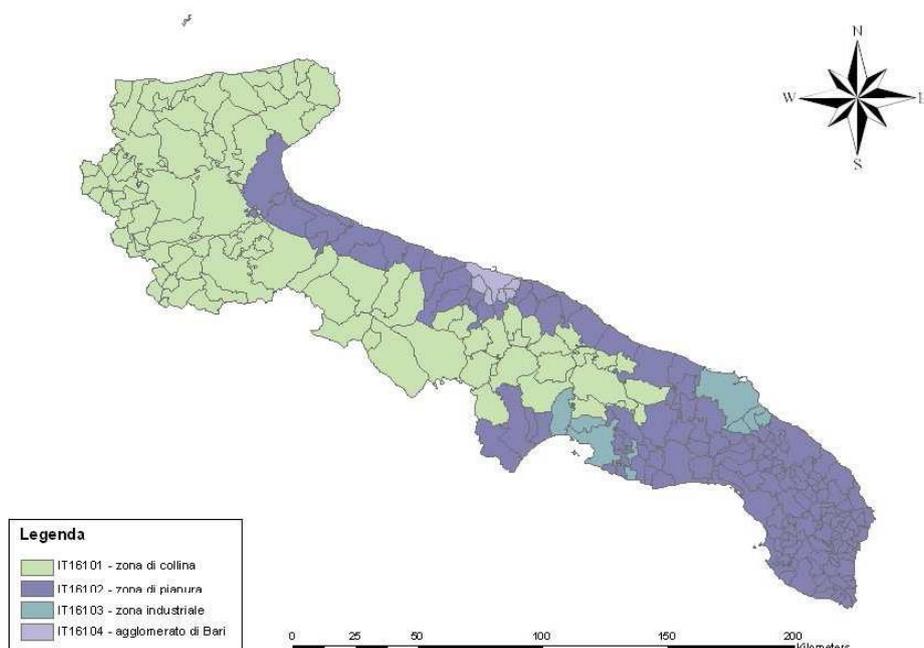
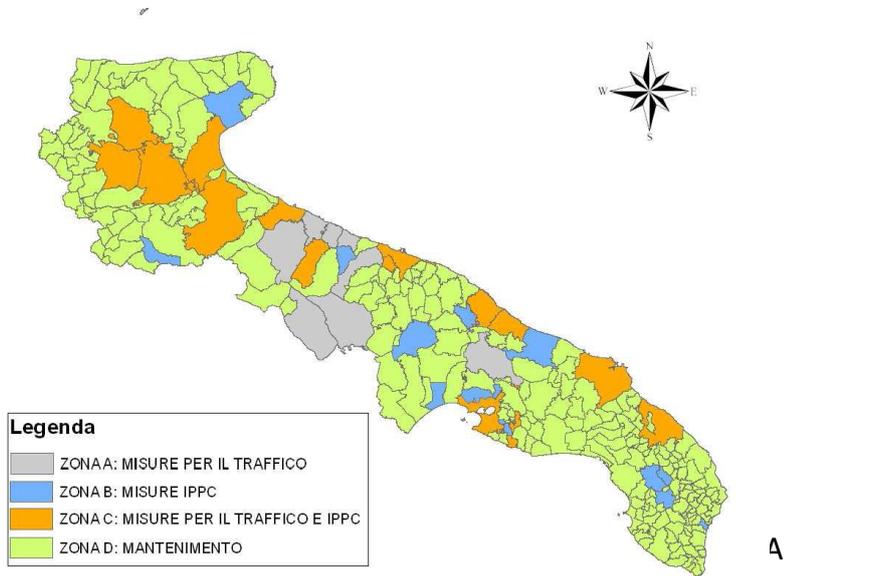
- ZONA A comprendente i comuni con superamenti misurati o stimati dei valori limite a causa di emissioni da traffico auto veicolare. In questi comuni si applicano le misure di risanamento rivolte al comparto mobilità;

- ZONA B comprendente i comuni sul cui territorio ricadono impianti industriali soggetti alla normativa IPPC. In questi comuni si applicano le misure di risanamento rivolte al comparto industriale;

- ZONA C comprendente i comuni con superamenti misurati o stimati dei valori limite a causa di emissioni da traffico autoveicolare e sul cui territorio al contempo ricadono impianti industriali soggetti alla normativa IPPC. In questi comuni si applicano sia le misure di risanamento rivolte al comparto mobilità che le misure per il comparto industriale;

- ZONA D comprende tutti i comuni non rientranti nelle precedenti zone. In questi comuni si applicano Piani di Mantenimento dei livelli di qualità dell'aria.

La recente revisione della zonizzazione di cui sopra, avvenuta con il documento congiunto Regione Puglia – Arpa Puglia trasmesso al Ministero dell'Ambiente per approvazione (dic. 2011), ha portato a riclassificare il territorio pugliese.



In seguito all'analisi dei dati del PRQA, il Comune di Mottola rientra **nell'ex zona D** ed attualmente, ai sensi del **Dlgs 155/2010, in zona di collina (IT16101)**. Per queste zone vengono evidenziate le emergenze di contenimento delle emissioni veicolari e industriali. Il piano inoltre fornisce misure per il contenimento delle emissioni dei nuovi impianti.

Dall'analisi del Piano Regionale di Qualità dell'Aria non emergono indicazioni ostantive per la realizzazione dell'intervento.

Gli effetti potenziali appaiono coerenti con la realizzazione di un intervento di nuova edificazione a destinazione sportiva e artigianale (incremento emissioni da traffico veicolare e da impianti di riscaldamento), e individualmente riconducibili a condizioni di sostenibilità attraverso la prescrizione di adeguate misure di prevenzione, mitigazione e compensazione.

2.3.9. DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE (D.R.A.G)

Il DRAG è lo strumento regionale di Pianificazione che in maniera organica definisce i criteri e gli obiettivi di Pianificazione che i piani subordinati devono contenere.

Il DRAG definisce criteri di qualità dei piani, che si traducono in:

- **Sostenibilità ambientale**, ovvero capacità di preservare le funzioni dell'ambiente in riferimento alla conservazione e riproducibilità delle sue risorse naturali (aria, acqua, suolo), al contenimento delle sue scorie (rifiuti, rumore), alla sua efficienza energetica;
- **Sostenibilità economica**, in riferimento alla capacità di produrre e mantenere all'interno del territorio il massimo del valore aggiunto combinando efficacemente le risorse, stabilendo eque condizioni di trattamento e di regolazione del rapporto pubblico-privato;
- **Sostenibilità sociale**, in riferimento alla necessità di garantire condizioni di benessere, equamente distribuite per classi e per genere, per le comunità locali, nonché di promuovere la integrazione e l'inclusione sociale, e quindi di garantire il massimo coinvolgimento della popolazione nella definizione dei problemi e individuazione delle soluzioni.

La sostenibilità ambientale viene perseguita attraverso due prospettive entrambe riconducibili ad una consapevolezza dello stato dei luoghi e dei suoi caratteri:

- **Prospettiva "Ecologica"**, basata sui fondamentali principi della progettazione bioclimatica applicata non solo alla scala edilizia, ma anche e soprattutto alla scala urbana, introducendo criteri bioclimatici per la progettazione degli spazi aperti, del parterre, dei materiali, dell'uso del verde e delle componenti energetiche; ciò nella consapevolezza che la prospettiva bioclimatica non possa limitarsi alla progettazione dell'edilizia sostenibile, ma che, per perseguire l'obiettivo della qualità ambientale e affrontare i problemi dell'isola di calore, dell'eccessiva impermeabilizzazione del suolo, della esposizione a fonti di

inquinamento ecc. debba essere sostenibile l'intero organismo urbano (e non la sommatoria dei singoli edifici).

- **la prospettiva "Morfologica"** e di coerenza funzionale, basata sulla lettura di alcuni modelli insediativi alla scala della parte di città ricorrenti in Puglia, osservati nei loro caratteri morfologici, funzionali e di giacitura.

La sostenibilità economica viene conseguita attraverso processi di perequazione e criteri volti a favorire la fattibilità degli interventi.

La sostenibilità sociale viene conseguita attraverso processi di partecipazione e di coinvolgimento della popolazione nella definizione dei problemi.

Il piano mira a completare il tessuto urbano ridando valore a quelle che attualmente sono zone vuote e prive di valore sociale. La creazione di zone di socializzazione come possono essere l'impianto sportivo previsto danno valore sociale al piano. Le aree verdi si ripropongono come aree di socializzazione, spazio di aggregazione per gli abitanti del quartiere e delle zone limitrofe. I nuovi edifici a destinazione produttiva permettono di produrre più ricchezza da redistribuire sul territorio. L'unione di sostenibilità ambientale e incremento della ricchezza economica del territorio sono il punto di forza del progetto.

Quanto esposto rende il progetto urbanistico del Comparto compatibile con gli aspetti di sostenibilità sociale che il DRAG si prefigge per i nuovi piani urbanistici esecutivi. Da quanto sopraesposto si può affermare la perfetta coerenza fra DRAG e piano di lottizzazione.

All'interno del piano trovano collocazione aree destinate a verde pubblico, aree destinate a parcheggio. Come evidenziato dal progetto le aree non ricoprono un ruolo marginale ma servono a creare il giusto mix funzionale di pubblico e privato. Tutte queste aree verranno realizzate dai Lottizzanti e poi cedute all'amministrazione comunale.

Quanto esposto rende il progetto urbanistico del Comparto compatibile con gli aspetti di sostenibilità economica che il DRAG si prefigge per i nuovi piani urbanistici esecutivi. Da ciò si può affermare anche la perfetta coerenza fra DRAG e piano di lottizzazione.

Elemento di coerenza fra piano esecutivo e Drag in chiave di sostenibilità ambientale, risulta essere la "**Prospettiva Ecologica**". Nella prospettiva ecologia i nuovi progetti devono perseguire i seguenti obiettivi;

- **miglioramento del microclima;**
- **uso degli orientamenti per sfruttare i venti prevalenti della zona e migliorare il comfort abitativo;**
- **eliminare le esposizioni ad agenti inquinanti;**
- **promuovere una mobilità sostenibile.**

I nuovi piani devono promuovere uno sviluppo sostenibile della città riducendo i consumi energetici e la produzioni di sostanze inquinanti.

Nel progetto di piano tutti gli edifici sono stati studiati e posizionati per ridurre al minimo il consumo di suolo agricolo.

L'uso di tecnologie massive per le chiusure opache, unendo tecnologie classiche della zona con isolanti dall'alto potere isolante, permette di utilizzare gli apporti solari quando vi è necessità. Tutti i pacchetti che si sono pensati, e che meglio verranno approfonditi in fase esecutiva, prevedono valori di sfasamento non inferiore alle 12 ore e buoni valori di attenuazione dell'onda termica. Come noto in regime estivo pareti con sfasamenti pari a circa 12 ore permettono l'ingresso dell'onda termica nelle ore notturne, ore in cui spesso vi è necessità di riscaldamento. Le volumetrie articolate, l'uso di aggetti e di strutture ombreggianti tende a migliorare il microclima degli edifici, riducendo il fabbisogno di raffrescamento estivo.

Tutti gli edifici previsti nei lotti del piano saranno dotati di impianti idonei a sfruttare la risorsa solare attraverso l'uso di pannelli solari sia per la produzione di energia termica che per la produzione di energia elettrica, rendendo di fatto minimo l'impatto del nuovo insediamento sull'ambiente.

Il progetto di lottizzazione, come evidenziato dalle planimetrie, presenta ampie zone a verde, sia privato che pubblico. Tutti gli spazi risultano piantumati con specie vegetali autoctone, che permettono di razionalizzare gli ingressi solari attraverso le modifiche di densità della chioma stagionali. Le alberature riflettono la radiazione solare senza innalzare mai la temperatura dell'aria sottostante, con una qualità dell'ombra superiore rispetto ad altre soluzioni.

Tutte queste caratteristiche permettono di ridurre gli effetti di isola di calore, ottenendo un buon microclima all'interno del complesso edilizio.

Il progetto prevede l'uso di pavimentazioni esterne drenanti e di strategie di raccolta e conservazione delle acque piovane. Le pavimentazioni drenanti permettono di ridurre al minimo gli impatti sui cicli delle acque sotterranee, infatti esse tendono a ripristinare gli assorbimenti di acqua evitando gli scorrimenti superficiali, che causano erosione dello strato vegetazionale superficiale.

Gli impianti di raccolta e di stoccaggio delle acque piovane permettono di ridurre i consumi di acqua potabile per uso irriguo, rendendo minimi gli impatti sulla risorsa idrica.

Tutti questi elementi rendono il progetto urbanistico del Comparto sostenibile dal punto di vista ambientale e di fatto rendono il progetto coerente con gli obiettivi ecologici che il DRAG si prefigge per i nuovi piani urbanistici esecutivi. Da quanto sopra esposto si può affermare la perfetta coerenza fra DRAG e piano di lottizzazione.

Elemento che definisce la coerenza di un piano con il DRAG è la "**Prospettiva Morfologica**", che definisce la qualità dell'insediamento con il suo essere contestualizzato, e quindi sulla assunzione della necessità di porre alla base del progetto di trasformazione una profonda consapevolezza sulla

natura e i caratteri dei luoghi in cui ci si inserisce. L'approccio morfologico, pertanto, privilegia una attenta lettura dello spazio urbano, dei suoi contesti, delle sue forme, alla ricerca di elementi e indicatori di qualità e di identità locale, da porre alla base del progetto.

Come evidenziato dagli elaborati mira al completamento della maglia del Comparto D3-a che in parte risulta già realizzata. Attraverso l'uso del verde e delle aree a parcheggio si è cercato di ridare unità e decoro all'area in progetto. L'uso di forme semplici si inseriscono perfettamente nel contesto già edificato ponendosi in perfetto dialogo con esso.

Tutti questi elementi rendono il progetto urbanistico del Comparto compatibile con la prospettiva Morfologica che il DRAG si prefigge per i nuovi piani urbanistici esecutivi. Da quanto sopraesposto si può affermare la perfetta coerenza fra DRAG e piano di lottizzazione.

3. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

L'obiettivo del presente capitolo e quello di classificare i possibili impatti ambientali determinati dall'attuazione del Piano di Lottizzazione.

Si fa presente che ai fini della valutazione degli impatti prevedibili, connessi al Piano, sono stati presi in considerazione solo quelli a regime, successivi alla attuazione dell'atto di pianificazione e non quindi quelli legati alla fase realizzativa, già analizzati in apposito studio di prefattibilità ambientale delle opere di urbanizzazione.

L'area interessata dalla presente lottizzazione è ubicata nel territorio comunale di Mottola, nell'area D3, zona artigianale e industriale nuova. Il Comune di Mottola, con il P.R.G. approvato e vigente, ha confermato la localizzazione attuale ampliandola lungo tutta la strada Provinciale Selvapiana al margine della zona PIP esistente ed individuata con i Comparti D.3.a, D.3.b, D.3.c, D3-1 e D3-2. Il Comparto D.3.a oggetto del presente piano di lottizzazione, così come riportato nella Tavola 4 del PRG, si estende su di una superficie complessiva pari a ca. mq 12.366 in adiacenza e continuità della esistente zona artigianale, la stessa confina a nord con quest'ultima ed in particolare con via Giovanni Falcone, a sud con la Strada Provinciale 25 Fontana Selvapiana, a ovest con l'area perimetrata dal Comparto D.3b ad est con area destinata a zona agricola normale. Dal rilievo dello stato dei luoghi si evince che l'area del comparto risulta interessata da alcuni interventi edificatori attuati negli anni passati, in particolare trattasi di due opifici il primo all'estremità est del comparto, con accesso da entrambe le strade pubbliche, realizzato sulla particella n. 458 del foglio 95 ed assentito con Permesso di Costruire n. 30 del 09/11/2005 rilasciato al sig. Putignano Pietro; il secondo realizzato poco più a ovest, sulla particella n. 452 dello stesso foglio 95, con accesso dalla strada provinciale Selva Piana, assentito con D.I.A. n° 64 del 18/06/2007 intestata al sig. Romanelli Lorenzo.



In funzione della posizione e del contesto gli impatti previsti dalla realizzazione del Piano di Lottizzazione, i possibili impatti valutati sia in fase di cantiere che in fase di esercizio risultano essere su matrici ambientali quali:

- Atmosfera
- Suolo
- Acque sotterranee
- Rumore
- Flora e fauna

Gli effetti esercitati dalla realizzazione del Piano di Lottizzazione possono sostanzialmente dividersi in due gruppi: quelli derivanti da attività di cantiere sulle matrici ambientali su menzionate, e quelli generati dall'esercizio dello stato dei luoghi a progetto ultimato.

Pertanto, di seguito si riporta una breve descrizione delle matrici ambientali oggetto di possibile impatto, e una valutazione qualitativa degli effetti nelle due fasi (cantiere – in esercizio) su ciascuna matrice.

3.1.ATMOSFERA

L'inquinamento atmosferico è un fenomeno generato da qualsiasi modificazione della composizione dell'aria dovuto all'introduzione nella stessa, di una o più sostanze in quantità e con caratteristiche tali da ledere o poter costituire un pericolo per la salute umana o per la qualità dell'ambiente oppure tali da ledere i beni materiali o compromettere gli usi legittimi dell'ambiente.

Al pari di quasi tutte le Regioni del Sud Italia, la Puglia è priva di consistenti serie storiche sui livelli di concentrazione di inquinanti in atmosfera. Tale lacuna resta ormai incolmabile e rende impossibile conoscere quali siano stati gli andamenti degli inquinanti negli ultimi 10-20 anni. Solo negli ultimi anni è stato istituito un consistente numero di reti di monitoraggio tale da garantire una copertura sufficiente del territorio; tuttavia è solo dal 2005 che in seguito della redazione del Piano Regionale di Qualità dell'Aria della Regione Puglia PRQA - (Assessorato all'Ecologia) si è avuta la messa a regime dell'intera Rete Regionale di Qualità dell'Aria (R.R.Q.A.) e il livello di conoscenza sullo stato della qualità dell'aria in Puglia può ritenersi sufficiente.

ARPA Puglia realizza il monitoraggio della qualità dell'aria regionale attraverso molteplici e differenti strumenti. L'asse portante del sistema è rappresentato dalle reti di monitoraggio fisse, che permettono la rilevazione in continuo degli inquinanti normati dal D. Lgs. 155/2010: PM10, NOx, O3, Benzene, CO, SO2. Nei territori sprovvisti di reti di monitoraggio, e su richiesta delle Amministrazioni locali, ARPA conduce campagne di rilevazioni con laboratori mobili aventi la stessa dotazione strumentale delle stazioni fisse.

Lo stato di qualità dell'aria è descritto in maniera immediata e sintetica da un indicatore, l'IQA (Indice di Qualità dell'Aria) che associa a ogni sito di monitoraggio un diverso colore, in funzione delle concentrazioni di inquinanti registrate. Per il calcolo dell'IQA vengono presi in considerazione gli inquinanti monitorati dalle reti di monitoraggio di qualità dell'aria: PM10 (frazione del particolato con diametro inferiore a 10 µm), NO2 (biossido di azoto), O3 (ozono), benzene, CO (monossido di carbonio), SO2 (biossido di zolfo).

Per ciascuno degli inquinati l'IQA è calcolato attraverso la formula:

$$IQA = \frac{\text{Concentrazione misurata}}{\text{Limite di legge}} \times 100$$

Tanto più il valore dell'IQA è basso, tanto migliore sarà il livello di qualità dell'aria. Un valore pari a 100 corrisponde al raggiungimento del limite relativo di legge, un valore superiore equivale a un superamento del limite.

I limiti di legge (D. Lgs. 155/2010) presi a riferimento sono i seguenti:

INQUINANTE	LIMITE DI LEGGE	VALORE
PM ₁₀	MEDIA GIORNALIERA	50
NO ₂	MASSIMO ORARIO	200
O ₃	MASSIMO ORARIO	180
CO	MASSIMO GIORNALIERO DELLA MEDIA MOBILE SULLE 8 ORE	10
SO ₂	MASSIMO ORARIO	350

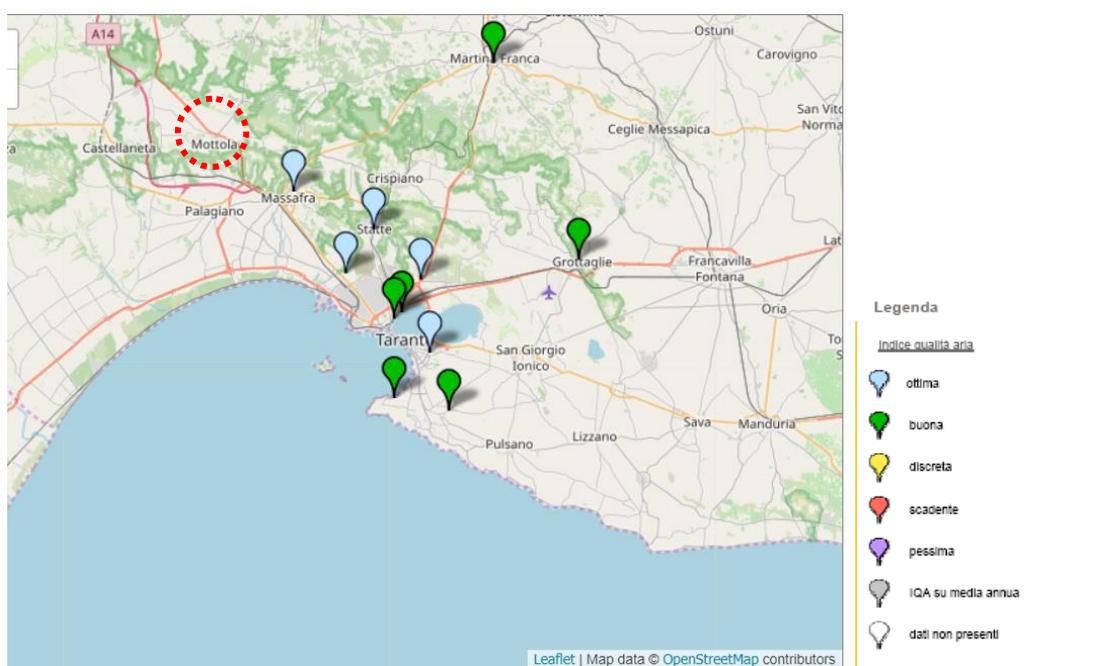
Valori limite degli inquinanti secondo il D. Lgs. 155/2010

La Qualità dell'Aria relativa a ciascun inquinante è suddivisa in 5 classi, da ottima a pessima, in funzione del valore di IQA misurato. A ogni classe è associato un colore differente.

VALORE DELL'IQA	CLASSE DI QUALITÀ DELL'ARIA
0-33	OTTIMA
34-66	BUONA
67-99	DISCRETA
100-150	SCADENTE
> 150	PESSIMA

Per riassumere lo stato di qualità dell'aria nei diversi siti di monitoraggio attivi sul territorio regionale, si attribuisce a ciascuno di essi la classe di qualità dell'aria peggiore (e il relativo colore) tra quelle rilevate per i singoli inquinanti. È quindi sufficiente che un unico inquinante presenti livelli di concentrazione elevati per assegnare una classe di qualità negativa alla stazione di monitoraggio.

La caratterizzazione della qualità dell'aria dell'area di studio è stata effettuata prendendo in considerazione i risultati del monitoraggio effettuato, nel periodo 2010-2012, dalla rete di misura degli inquinanti dell'aria gestita ARPA Puglia ed in particolare dalla stazione di Massafra ubicata nelle vicinanze del sito interessato dal progetto.



Un'analisi dei dati relativa al riepilogo complessivo della qualità dell'aria per la centralina fissa di Massafra (il territorio di Mottola risulta sprovvisto di centraline di rilevamento) mostra che per gli inquinanti monitorati non si sono avuti superamenti dei rispettivi limiti di legge se non nel caso del PM10 (23 nel corso di due anni considerati) e dell'ozono. Ciò insieme ai valori di concentrazioni registrati, indicano l'assenza di una criticità specifica locale, almeno per gli inquinanti monitorati. Si

evidenzia, infine, che le suddette considerazioni hanno validità per il periodo di monitoraggio considerato e per la collocazione della centralina (la più prossima al sito in studio).

Dall'analisi del Piano Regionale di Qualità dell'Aria non emergono indicazioni ostative per la realizzazione della proposta progettuale, dato che l'intervento genera emissioni nulle o trascurabili sia in fase di costruzione che di gestione.

I principali rischi di impatto per la presente matrice ambientale sono da ricondurre all'emissione di polveri durante le fasi di cantiere e, in minor misura, all'emissioni di inquinanti da parte dei veicoli che fruiranno dell'area in fase di realizzazione nonché delle emissioni legate agli impianti di riscaldamento degli edifici. L'impatto in fase di cantiere potrà essere mitigato, mettendo in atto tutti i sistemi previsti di captazione e abbattimento delle polveri, quali bagnatura frequente e periodica delle piste installazione di recinzioni di cantiere antipolvere. La durata dell'impatto legato alla fase di cantiere in esame è temporanea, poiché legata alla durata dello stesso, e quindi risulta del tutto reversibile.

Per gli impatti in fase di esercizio, saranno adottati tutti i provvedimenti e le accortenze per ridurre al minimo gli effetti di sulla componente atmosfera. La durata sicuramente maggiore, può considerarsi comunque temporanea, anche se a lungo termine, perché legata alla vita dell'opera (palestre e attività artigianali). Per quanto detto, si considera l'impatto reversibile a lungo termine.

3.2.SUOLO

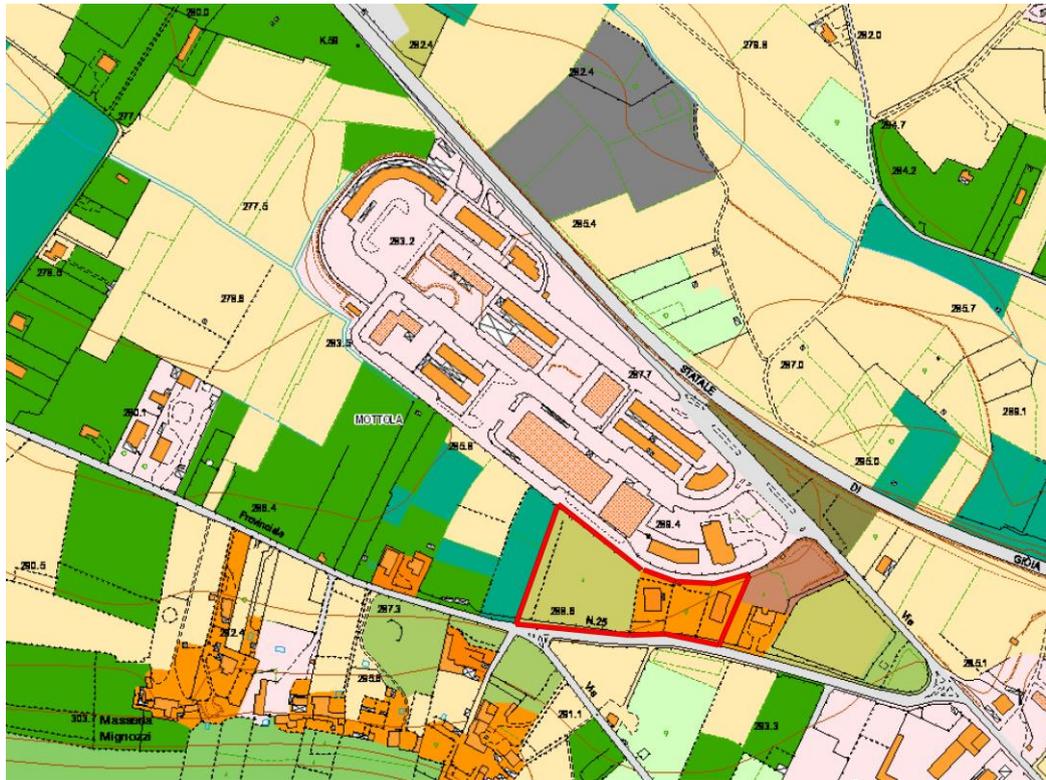
Le caratteristiche di copertura e uso del territorio, con particolare attenzione alle esigenze di tutela ambientale, sono monitorate dal 1990, con l'attuazione del progetto europeo Corine Land Cover (CLC), cofinanziato dagli Stati membri e dalla Commissione Europea, successivamente aggiornata (2000, 2006).

La Regione Puglia già nel 1996, con la L.R. 28/1996, intendeva avviare la "Realizzazione di cartografia di base e cartografia tematica attraverso un sistema di informazione territoriale". Tale iniziativa non aveva però portato risultati immediati, ed è solo negli ultimi anni che è stata realizzata, da un RTI costituito da RILTER, SIT e TELESPAZIO, la Carta Tecnica Regionale, collaudata dall'Istituto Geografico Militare (IGM) e INGV. I nuovi dati cartografici digitali di base, provvisti di elevati standard qualitativi in termini di precisione e risoluzione spaziale e in linea con le indicazioni definite dall'Intesa Stato Regioni-Enti Locali sui Sistemi Informativi Territoriali, sono stati messi a disposizione mediante un servizio di consultazione webgis, con la possibilità di scaricarli direttamente dal nuovo portale cartografico regionale (<http://www.sit.puglia.it/>).

Per quanto riguarda la tematica dell'Uso del Suolo, i dati cartografici disponibili evidenziano come il territorio pugliese sia fortemente caratterizzato dall'utilizzo agricolo del suolo, destinato maggiormente a seminativi, vigneti, uliveti e sistemi colturali permanenti; spicca la presenza di frutteti nell'area a nord della costa occidentale. Si evidenzia la presenza di boschi di conifere lungo

il litorale occidentale e di boschi di latifoglie ai piedi dell'entroterra murgiano. Le variazioni nell'utilizzo del suolo in genere comportano una maggiore o minore pressione sullo stesso in termini di sovra sfruttamento, possibile inquinamento e contaminazione, oltre alla modificazione/alterazione del paesaggio.

L'analisi della copertura del suolo è stata effettuata, con riferimento alla cartografia regionale disponibile relativi all'uso del suolo oltre alla successiva verifica e riscontro mediante sopralluoghi e rilievi sull'area del comparto.



La classe dominante dell'area di intervento è rappresentata dalla tipologia di insediamento: - insediamento residenziale nucleiforme e terreni agricoli di tipo incolto. Nell'area sede della lottizzazione, abbiamo la copertura predominante costituita da terreni a pascolo o incolti. La realizzazione di nuovi edifici comporta sicuramente un consumo del suolo. Le aree che risultavano adibite a uso agricolo ora verranno in parte impermeabilizzate dalla realizzazione dei nuovi edifici.

Gli effetti sulla componente "suolo" riguarderanno prevalentemente la fase di esercizio del progetto, infatti in fase di cantiere sarà occupata una superficie di suolo sempre maggiore fino al completamento degli immobili e delle aree attigue, raggiungendo il culmine di occupazione di suolo a lavori ultimati. Tuttavia, saranno numerose le aree a verdi previste, e le pavimentazioni drenanti.

3.3.ACQUE SOTTERRANEE

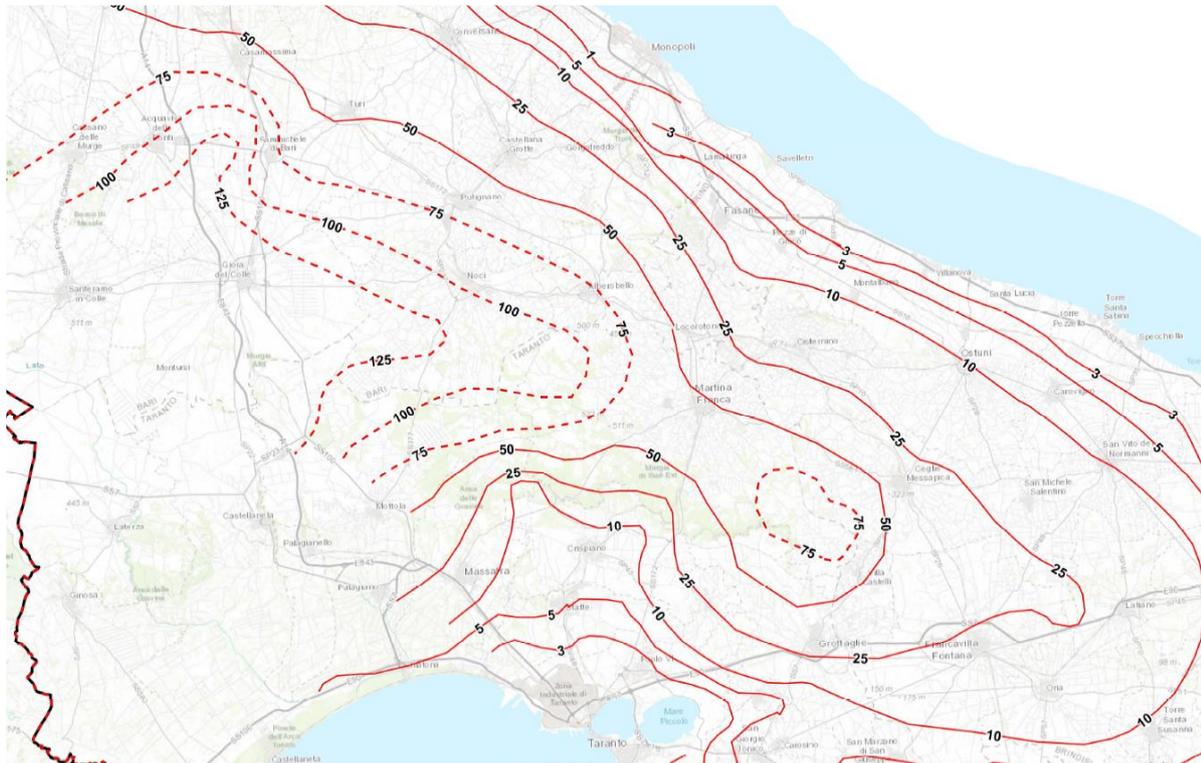
La particolare configurazione degli alvei determina, talvolta nella parte pedecollinare, più frequentemente nella parte costiera a causa della configurazione particolarmente "assottigliata" dei

bacini imbriferi e delle lievi difformità nelle quote del rilievo, fenomeni di tracimazione e di interazione tra i deflussi degli alvei accostati o contigui.

Per quanto attiene viceversa le condizioni idrogeologiche sono da evidenziare le particolari caratterizzazioni idro-dinamiche ed idro-chimiche dell'acquifero sotterraneo, noto come falda carsica profonda. L'acquifero carsico occupa infatti tutto l'ammasso roccioso alle quote prossime di livello mare e trova nei meati, nelle fratture e nelle discontinuità della roccia le condizioni per l'accumulo temporaneo ed il successivo riversamento in mare.

E' da riportare la particolare condizione della fascia costiera dove verosimilmente si verifica una doppia circolazione idrica di cui quella più significativa, in pressione, risulta essere quella che interessa la formazione calcarea, mentre quella superficiale, di tipo freatica, caratterizza le coperture plio-pleistoceniche ed oloceniche.

Le condizioni della falda carsica sono ben note in letteratura e nel caso specifico, informazioni utili possono trarsi dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia da cui sono tratte le tavole allegate.



La carta delle isopieziche indica la presenza di un sistema acquifero profondo in pressione con un carico piezometrico che per il territorio di Mottola si situa tra +75 e +50 metri sul livello mare. Trattasi dunque di un carico piezometrico più elevato rispetto alla quota del p. c. che indica uno scorrimento delle acque profonde di tipo artesiano.

Considerando che la quota di scavo non saranno mai più profonde di 3.5 m, si può concludere che le operazioni di realizzazione delle opere in oggetto non andranno ad interferire con l'idrologia sotterranea.

Inoltre, non è plausibile l'ipotesi di immissione di sostanze inquinanti o non in corpi idrici superficiali né in falda, in quanto non contemplate in alcuna lavorazione né in fase di cantiere né post operam. I reflui civili provenienti dagli insediamenti artigianali saranno confluiti verso l'impianto di fogna pubblica. Si può affermare che l'intervento non alterare le caratteristiche fisiche dei corpi idrici superficiali e profondi. Non vi è pertanto possibilità di inquinamento delle acque superficiali o sotterranee, né potranno essere modificati il chimismo in generale e il pH in particolare.

Si ritiene, pertanto, che gli effetti generati dal Piano di Lottizzazione sulla componente ambientale "Acquee sotterranee" sia nullo o trascurabile.

3.4.RUMORE

La normativa in materia di inquinamento acustico è costituita dalla Legge del 26 ottobre 1995 n. 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico", corredata dai relativi decreti attuativi, e dalla Legge Regionale Puglia del 12 febbraio 2002, n. 3 "Norme di indirizzo per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico", la quale definisce prescrizioni per la tutela dell'ambiente esterno e abitativo, per la salvaguardia della salute pubblica da alterazioni conseguenti all'inquinamento acustico proveniente da sorgenti sonore, fisse e mobili e per la riqualificazione ambientale, fissando i criteri per la redazione della zonizzazione acustica del territorio.

Si rileva che il Comune di Mottola non ha provveduto alla zonizzazione acustica del territorio secondo le disposizioni della L.447/95 e della LR 3/2002, pertanto in assenza dello strumento comunale di zonizzazione acustica, si è fatto riferimento, in particolare, a quanto previsto dal D.P.C.M 1/03/1991 "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno", D.P.C.M. 14/11/97 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore" e dal D.M.A. 16/03/98 "Tecniche di rilevamento e misurazione dell'inquinamento acustico".

Nell'ambito dei suddetti disposti normativi vengono definite, in particolare, le tecniche di misura del rumore ed i valori limite consentiti per le diverse tipologie di sorgenti acustiche.

Tali limiti vengono suddivisi in quattro differenti categorie:

- valori limite di emissione;
- valori limite assoluti di immissione;
- valori di attenzione;
- valori limite differenziali di immissione.

Per ciascuna delle sei classi del territorio non dovranno superarsi i valori limite del livello equivalente di pressione sonora ponderato in scala "A", riferiti al periodo diurno, dalle ore 6.00 alle ore 22.00, e notturno, dalle ore 22.00 alle ore 6.00, di seguito riportati.

Classi di destinazione d'uso	Tempi di riferimento	
	Diurno (06:00-22:00)	Notturno (22:00-6:00)
<i>I - Aree particolarmente protette</i>	45	35
<i>II - Aree prevalentemente residenziali</i>	50	40
<i>III - Aree di tipo misto</i>	55	45
<i>IV - Aree di intensa attività umana</i>	60	50
<i>V - Aree prevalentemente industriali</i>	65	55
<i>VI - Aree esclusivamente industriali</i>	65	65

**Valore massimo di rumore che può essere immesso da una sorgente sonora (fissa o mobile) misurato in prossimità della sorgente stessa.*

Valori Limite di Emissione* (Leq in dB(A)) Relativi alle Classi di Destinazione d'Uso del Territorio di Riferimento

Classi di destinazione d'uso	Tempi di riferimento	
	Diurno (06:00-22:00)	Notturno (22:00-6:00)
<i>I - Aree particolarmente protette</i>	50	40
<i>II - Aree prevalentemente residenziali</i>	55	45
<i>III - Aree di tipo misto</i>	60	50
<i>IV - Aree di intensa attività umana</i>	65	55
<i>V - Aree prevalentemente industriali</i>	70	60
<i>VI - Aree esclusivamente industriali</i>	70	70

***Rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore (fisse o mobili) nell'ambiente abitativo e nell'ambiente esterno misurato in prossimità dei ricettori.*

Valori Limite di Immissione* (Leq in dB(A)) Relativi alle Classi di Destinazione d'Uso del Territorio di Riferimento

Nei Comuni in cui non è ancora approvato in via definitiva il Piano di Classificazione Acustica si applicano i seguenti limiti di accettabilità (LAeq, TR) (art. 8 comma1 D.P.C.M. 14/11/97e art.6 D.P.C.M. 01/03/91).

Classi di destinazione d'uso	Diurno	Notturno
	(06:00-22:00)	(22:00-6:00)
<i>Territorio nazionale</i>	70	60
<i>Zona urbanistica A</i>	65	55
<i>Zona urbanistica B</i>	60	50
<i>Zona esclusivamente industriale</i>	70	70

La misura deve essere effettuata all'esterno degli ambienti abitativi e in prossimità dei ricettori e non deve essere influenzata da eventi sonori singolarmente identificabili di natura eccezionale rispetto al valore ambientale della zona.

Per quanto sopra, considerata la mancanza di studi specifici e di dati disponibili nel Territorio oggetto di studio, si stimano presumibilmente valori di emissione compresi nei limiti previsti per la classe IV (Aree di intensa attività umana).

Si premette che in quest'area il traffico e il rumore delle vicine attività artigianali costituisce l'unico elemento di pressione per quanto attiene all'inquinamento acustico.

Dal punto di vista del clima acustico, si segnala la presenza, nelle immediate vicinanze dell'area oggetto d'intervento, della linea direttrice Bari-Taranto (S100) che costituisce fonte di rumore maggiore rispetto a quello generato da un ambito artigianale come quello in progetto.

Si specifica altresì che le caratteristiche dell'insediamento a destinazione prevalentemente compatibile con la artigianale e sportivo non comporteranno particolari fonti di disturbi ambientali se non nelle fasi di realizzazione dell'opera. In ogni caso gli effetti risultano temporanei, sia in fase di cantiere (rumore maggiore legato ai mezzi meccanici) sia in fase di esercizio delle opere (normali attività delle zone artigianali). La reversibilità degli effetti è strettamente connessa alla vita delle opere in progetto.

3.5.FLORA E FAUNA

La regione Puglia tutela e valorizza gli alberi di ulivo monumentali, anche isolati, in virtù della loro funzione produttiva, di difesa ecologica e idrogeologica nonché in quanto elementi peculiari della storia, della cultura e del paesaggio regionale.

La tutela degli Alberi di Ulivo non aventi caratteristiche di monumentalità resta disciplinata dalla legge 14/02/1951 n.144 e dalle norme regionali ad essa collegate.

Come evidenziato dal rilievo fotografico della zona l'area di intervento non presenta particolari emergenze colturali, anzi si presenta incolta, con vegetazione spontanea non di pregio.

Gli effetti sulla componente "flora e fauna" riguarderanno prevalentemente la fase di esercizio del progetto che comporteranno una riduzione della superficie libera. Al fine di ridurre gli impatti del PdL si sono previste aree verdi, di carattere pubblico e privato. All'interno delle aree verdi si prevederanno piante autoctone, tipiche della macchia mediterranea e caratterizzanti il paesaggio locale.

4. CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI POTENZIALI SULL'AMBIENTE DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO E CONSEGUENTI MISURE DI MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE DA ATTUARE E REVERSIBILITA' DEGLI EFFETTI

Alla luce delle possibili interferenze fra le previsioni insediative e le sensibilità ambientali nell'area interessata si procede all'analisi dei possibili impatti in rapporto alle componenti ambientali.

4.1.ATMOSFERA

Le previsioni progettuali non sono tali da poter condizionare in alcun modo le caratteristiche climatiche dell'area vasta.

Considerando le destinazioni d'uso ammesse per l'intervento, le emissioni degli inquinanti in atmosfera saranno dovute unicamente agli impianti di riscaldamento ed al traffico veicolare indotto.

Gli impianti di riscaldamento e raffrescamento previsti dal progetto verranno realizzati nel rispetto della normativa vigente, ed in particolare del DM 37/08.

La proposta prevede attività produttiva di tipo artigianale e quindi non sono prevedibili emissioni che possano causare incidenti o dare origine ad inquinamenti significativi dell'aria o danno ambientale.

Le emissioni generate dal traffico indotto dai nuovi insediamenti possono essere considerate trascurabili in ragione del contesto già urbanizzato pertanto non apportano incrementi significativi all'inquinamento atmosferico ed acustico.

Alla luce di quanto sopra esposto si può affermare che l'intervento non comporterà alcun tipo di effetto sull'aria che possa comportare rischi per la salute umana e/o per l'ambiente.

Il maggior impatto ambientale, durante la fase di cantierizzazione, sarà dovuto presumibilmente alla dispersione delle polveri in seguito a lavori di movimentazione di terra, di trasporto di materiale, nonché al funzionamento dei macchinari di cantiere e alla circolazione dei veicoli pesanti usati per il trasporto dei materiali.

In ogni caso gli impatti indotti dal cantiere edile risulteranno del tutto transitori e limitati al tempo necessario per il completamento delle opere edilizie.

Alla luce di ciò, questo impatto risulta **CERTO** e con una durata legata alla presenza del nuovo insediamento. Vista la probabilità degli impatti si farà riferimento alle norme sul risparmio energetico e sull'abitare sostenibile per individuare i giusti interventi mitigatori. Gli impatti in atmosfera risultano **IRREVERSIBILI** e collegati alla presenza del nuovo insediamento.

Mitigazione e Compensazione da attuare

Fase di cantiere:

Per evitare l'incremento di emissioni di polveri, legato essenzialmente alla fase di cantiere, si provvederà ad irrorare le superfici con acqua nebulizzata durante gli scavi e lungo i tracciati di accesso al cantiere o, in punti critici per la vicinanza di strutture esistenti o siti sensibili, oltre all'eventuale perimetrazione con teloni per il contenimento delle sospensioni aeriformi.

Fase di esercizio:

Le emissioni da traffico veicolare sono limitate alle sole auto degli utenti delle aree sportive e delle attività artigianali quindi da ritenersi trascurabili.

Per quanto riguarda l'efficienza energetica degli edifici e la conseguente riduzione degli inquinanti in atmosfera dovute alle emissioni conseguenti al riscaldamento/raffrescamento degli stessi (sistema edificio-impianto), gli edifici in progetto verranno costruiti in conformità alla normativa nazionale e con l'uso di materiali tali da garantire un perfetto isolamento termico.

Al fine di prevenire la possibilità di inquinamento atmosferico dovuto alle emissioni degli impianti tecnologici saranno impiegate le migliori tecnologie volte al contenimento delle emissioni di origine civile da processi di combustione: si prevede l'installazione di caldaie a condensazione e a bassa emissione di NOx, e di apparecchiature e tecnologie adatte all'abbattimento degli agenti inquinanti. Si proporrà una progettazione esecutiva secondo i principi dell'edilizia sostenibile così come indicato i criteri di cui alla l.r. 13/2008 "Norme per l'abitare sostenibile", in particolare privilegiando l'adozione:

- ▶ di materiali, di componenti edilizi e di tecnologie costruttive che garantiscano migliori condizioni microclimatiche degli ambienti;
- ▶ di interventi finalizzati al risparmio energetico e all'individuazione di criteri e modalità di approvvigionamento delle risorse energetiche (impianti di illuminazione a basso consumo energetico, tecniche di edilizia passiva, installazione di impianti solari - termici e fotovoltaici integrati);
- ▶ di materiali riciclati e recuperati (per diminuire il consumo di materie prime), favorendo una progettazione che consenta smantellamenti selettivi dei componenti e riducendo la produzione di rifiuti da demolizione (coerentemente con i criteri 2.3.2 e 1.3.5 del Protocollo ITACA per la Regione Puglia, di cui alla DGR 1471/2009 e ss.mm.ii.).
- ▶ di tecnologie volte alla riduzione eventuali emissioni in atmosfera deriventi dalle normali attività artigianali del tipo filtri ad elevato assorbimento come filtri a carbone attivo o elettrostatici, cicloni e altre tecnologie similari.
- ▶ di specie arboree con un alta assimilazione di anidride carbonica come ad esempio il viburno (*Viburnum L.*), il corbezzolo (*Arbutus unedo*), la fotinia (*Photinia serrulata*), l'alloro (*Laurus nobilis*), il ligustro (*Ligustrum lucidum*).

4.2.SISTEMA SUOLO E SOTTOSUOLO

L'impatto più significativo sulla componente "suolo" è rappresentato dalla sottrazione di suolo che gli interventi in progetto comportano. Alla luce di ciò, questo impatto risulta **CERTO** e con una durata legata alla presenza del nuovo insediamento. Vista la probabilità degli impatti si farà riferimento alle norme sul risparmio energetico e sull'abitare sostenibile per individuare i giusti interventi mitigatori. Gli impatti sul suolo e sul sottosuolo risultano **IRREVERSIBILI** e collegati alla presenza del nuovo insediamento.

Mitigazione e Compensazione da attuare

La modifica della permeabilità verrà mitigata dalla valorizzazione degli spazi a verde e l'uso di sistemi di pavimentazione di tipo drenanti.

In particolare, si attuerà il contenimento della impermeabilizzazione delle superfici entro i lotti e il recupero delle acque meteoriche per irrigazione del verde pubblico e privato attraverso la realizzazione di apposite cisterne di raccolta dell'acqua piovana.

La sistemazione delle aree a verde (ad uso privato e pubblico) verrà effettuata in tempi immediatamente successivi o contemporanei all'ultimazione dei lotti utilizzando specie vegetali autoctone tipiche della macchia mediterranea e si realizzerà il sistema di irrigazione utilizzando le acque meteoriche raccolte mediante idonei sistemi.

Inoltre, relativamente alla sottrazione e copertura del suolo saranno adottate misure di cautela, durante l'attuazione dell'intervento come la conservazione del primo strato di terreno rimosso nei lavori di sbancamento e movimento terra, particolarmente ricco di semi, radici, ecc., per il suo successivo riutilizzo nei lavori di mitigazione e ripristino naturalistico.

4.3. CICLO DELLE ACQUE

L'analisi del consumo tiene conto dei soli abitanti collocati all'interno della zona previsti dai dati dimensionali del piano, non tenendo conto delle reali funzioni che si insedieranno della zona.

Con riferimento alle attività in progetto si possono prevedere un numero massimo di abitanti equivalente pari n.70 a.e.

Stimando un consumo medio giornaliero di 80 l/giorno, il nuovo insediamento prevede un consumo di risorsa idrica non inferiore a 2100 mc/anno.

Una volta esauste le acque dovranno essere smaltite attraverso una rete di fogna nera a servizio della zona. Il carico inquinante dell'insediamento viene individuato attraverso il BOD₅ (richiesta di ossigeno a 5 giorni), ogni abitante prevede un BOD₅ pari a 60 grammi al giorno. Con questo valore è possibile stimare il carico inquinante del nuovo insediamento; svolgendo i dovuti prodotti la richiesta di ossigeno annua si attesta a 1.53 Tonnellate/anno.

In fase di cantiere non si prevedono impatti sul ciclo delle acque se non per quel che riguarda i servizi igienici per il cantiere. Secondo le indicazioni derivanti dal TU 81/08, verranno collocati nell'area di cantiere dei bagni chimici per gli operai al fine di permettere l'uso dei servizi in sicurezza per l'ambiente.

Tutti gli impatti legati al ciclo delle acque sono scaturiti dalla presenza del nuovo insediamento. L'insediamento essendo di carattere misto artigianale e residenziale risulta assoggettato alle norme igienico-sanitarie, le quali prevedono il collegamento delle residenze alla rete fognaria per permettere l'allontanamento delle acque nere e il collegamento alla rete AQP per la distribuzione dell'acqua potabile. Alla luce di ciò, questo impatto risulta **CERTO** e con una durata legata alla presenza del nuovo insediamento. Vista la probabilità degli impatti si farà riferimento alle norme sul risparmio energetico e sull'abitare sostenibile per individuare i giusti interventi mitigatori. Gli

impatti sul ciclo delle acque risultano **IRREVERSIBILI** e collegati alla presenza del nuovo insediamento.

Mitigazione e Compensazione da attuare

-fase di cantiere

non si prevedono effetti sulla componente acqua durante la fase di cantiere, i lavori non avranno alcuna interferenza con l'acqua di falda. Gli scarichi delle urbanizzazioni di cantiere saranno del tipo chimico che verranno allontanati giornalmente dall'area di intervento e non andranno ad intaccare le acque sotteranee e superficiali.

-fase di esercizio:

l'approvvigionamento idrico dei lotti di nuovo impianto verrà effettuata dalla nuova rete idrica da realizzarsi all'interno del piano, eseguita sulla base di un progetto esecutivo redatto sulla base di un progetto esecutivo approvato dall'ente gestore AQP.

Gli interventi attuati al fine di ridurre gli impatti sopra descritti, alla luce dalla legge regionale L.R. 13/2008 "abitare sostenibile" e ss.mm.ii, sono i seguenti:

- ▶ l'uso di frangi-getto o frangi-flusso che consentono di rompere il getto d'acqua miscelandolo con l'aria. Il risultato è una maggiore potenza lavante e, a parità di effetto, minore acqua consumata;
- ▶ l'utilizzo di rubinetti con dispositivi di erogazione d'acqua temporizzati;
- ▶ l'installazione di moderni sistemi di scarico WC "Dual flush" i quali, secondo la pressione e l'esigenza, erogano quantità diverse di acqua, consentendo un risparmio fino al 50%;
- ▶ raccolta delle acque meteoriche per il successivo recupero con impianti duali interni agli edifici o per l'irrigazione delle aree a verde.

Gli interventi proposti alla luce della certezza dell'impatto tendono a ridurre la richiesta di acqua potabile e il quantitativo di acqua nera conferita nella rete fognaria.

4.4.INQUINAMENTO ACUSTICO

All'art. 1 comma 4 la legge L.R. n. 3/2002 stabilisce che il territorio comunale va classificato in sei zone, secondo quanto disposto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° marzo 1991, come di seguito riportato:

- a) classe I, aree particolarmente protette: aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione, comprendenti le aree ospedaliere, le aree scolastiche, le aree destinate al riposo e allo svago, le aree residenziali rurali, le aree di particolare interesse urbanistico, le aree di parco;

- b) classe II, aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali;
- c) classe III, aree di tipo misto: aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali e assenza di attività industriali, aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici;
- d) classe IV, aree di intensa attività umana: aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali, artigianali e uffici; aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie, aree portuali, aree con limitata presenza di piccole industrie;
- e) classe V, aree prevalentemente industriali: aree miste interessate prevalentemente da attività industriali, con presenza anche di insediamenti abitativi e attività di servizi;
- f) classe VI, aree esclusivamente industriali: aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Alla luce di quanto esposto la zona oggetto di relazione rientra a pieno titolo nelle aree di Classe II che prevedono i seguenti limiti:

Classi di destinazione d'uso	Tempi di riferimento	
	Diurno (06:00-22:00)	Notturno (22:00-6:00)
<i>I - Aree particolarmente protette</i>	45	35
<i>II - Aree prevalentemente residenziali</i>	50	40
<i>III - Aree di tipo misto</i>	55	45
<i>IV - Aree di intensa attività umana</i>	60	50
<i>V - Aree prevalentemente industriali</i>	65	55
<i>VI - Aree esclusivamente industriali</i>	65	65
<i>*Valore massimo di rumore che può essere immesso da una sorgente sonora (fissa o mobile) misurato in prossimità della sorgente stessa.</i>		

Durante la fase di cantiere l'alterazione del campo sonoro sarà dovuta principalmente ai mezzi di trasporto, alle attrezzature ed utensili come: Betoniera a bicchiere, Molazza, Flessibile, Martello demolitore nonché piccolo escavatore per l'esecuzione degli scavi. Potranno generarsi fenomeni di natura vibratoria dovute ad onde di pressione di tipo impulsivo di piccola intensità che interesseranno comunque limitatissime porzioni di terreno nell'intorno del cantiere. La localizzazione del cantiere, nonché le condizioni geomorfologiche dei luoghi non renderanno significativo l'impatto acustico sul territorio circostante. Si tenga conto, inoltre, che le attività cantieristiche sono temporanee, e le attività più rumorose saranno contenute in poche settimane nel periodo invernale. Non si genereranno effetti dannosi all'uomo o all'ambiente circostante, anche perché nelle aree limitrofe dell'area di progetto, come già detto, non sono presenti ricettori sensibili a meno di 400 m di distanza dal cantiere.

Gli impatti acustici sono insiti delle attività umane e urbane, quindi la loro probabilità è **CERTA**, ma la frequenza con cui essi si vengono a realizzare è di **DIFFICILE QUANTIFICAZIONE**, in quanto dipendenti dal tipo di attività svolta. Vista la probabilità dell'impatto per la scelta dei giusti interventi mitigatori si farà riferimento a quanto indicato nelle norme regionali per l'abitare sostenibile. Gli impatti in parola risultano del tutto **REVERSIBILI** e collegati alla presenza del nuovo insediamento.

Mitigazione e Compensazione da attuare

-fase di cantiere

Eventuale incremento della rumorosità durante le attività edilizie, qualora se ne rilevasse effettivamente la necessità, potrà essere mitigato con la messa in posto di provvisorie barriere antirumore verso gli edifici residenziali contermini all'area.

In ogni caso gli impatti indotti dal cantiere edile risulteranno del tutto transitori e limitati al tempo necessario per il completamento delle opere edilizie.

-fase di esercizio

Nella fase di attuazione del Piano, ed a seguito dell'insediamento delle attività produttive, l'impatto acustico sarà mitigato con l'adozione delle seguenti misure:

- ▶ messa a dimora di vegetazione arborea o arbustiva perimetralmente all'area d'intervento con capacità fonoassorbenti;
- ▶ utilizzo di isolante acustico nella fase di realizzazione dei fabbricati;
- ▶ rispetto dei limiti previsti dalla L.R. n. 3/2002.

4.5.EFFETTI SU FLORA E FAUNA

Dalla valutazione degli effetti potenziali sulle componenti floristiche e faunistiche dell'area oggetto dell'intervento non emergono criticità, in quanto se pur vero che l'intervento da realizzarsi è su lotti liberi, ma la vicinanza alla zona industriale e alla strada statale 100 rende difficile la presenza di specie protette.

I lavori previsti potranno incidere su di essa soltanto per alcuni saltuari rumori di mezzi, utensili elettrici come martello demolitore e flessibile, con lo sviluppo di modeste quantità di polveri che potrebbero disturbare temporaneamente alcune specie di uccelli.

Mitigazione e compensazione da attuare

Pur considerando il basso impatto che la realizzazione dell'opera, si prevederà, comunque, l'impianto di nuova vegetazione autoctona della zona. Le essenze saranno selezionate tra quelle con più alta assimilazione di anidride carbonica come ad esempio il viburno (*Viburnum L.*), il corbezzolo (*Arbutus unedo*), la fotinia (*Photinia serrulata*), l'alloro (*Laurus nobilis*), il ligustro (*Ligustrum lucidum*). Questa scelta, oltre a ridurre gli impatti dei nuovi fabbricati sull'ambiente

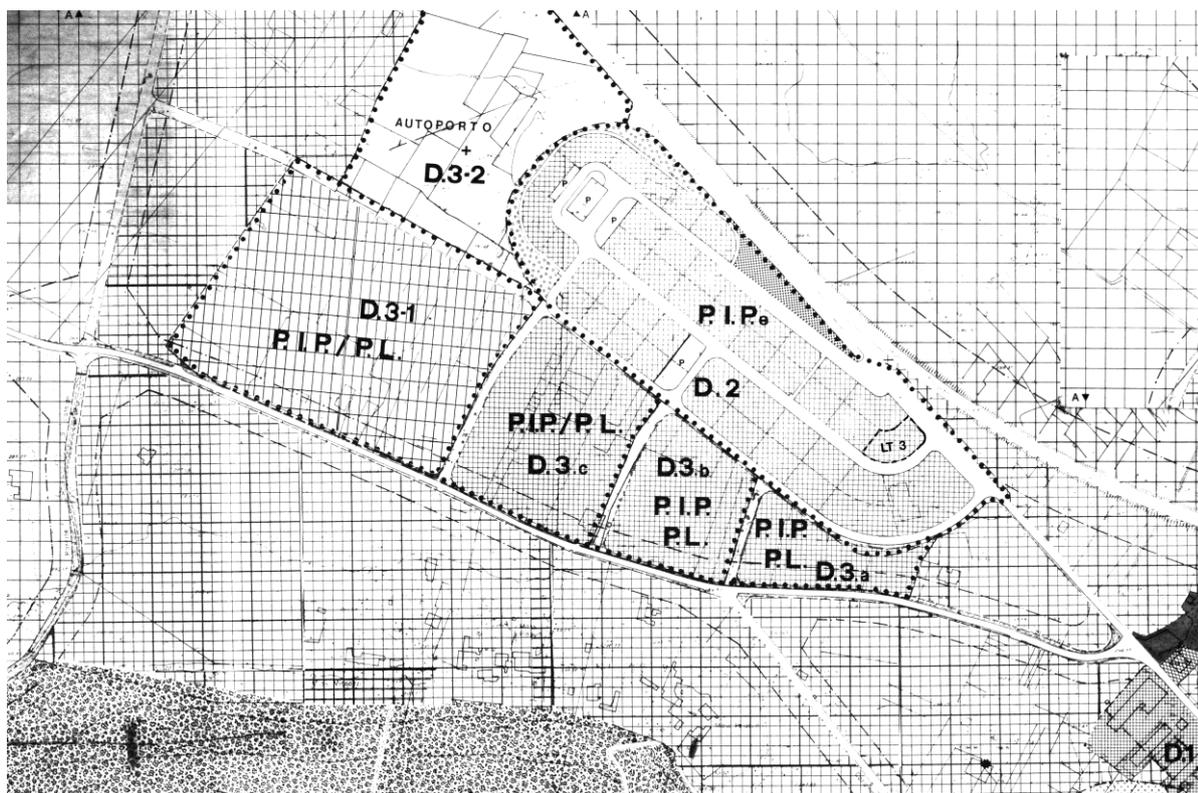
circostante, mira a ridurre gli effetti di isola di calore che si vengono a generare all'interno delle aree urbane e non introdurre specie aliene e infestanti del paesaggio.

5. IMPATTI CUMULATIVI

Un impatto cumulativo è un impatto (positivi o negativi, diretti o indiretti, a lungo e a breve termine) derivante da più attività in una determinata area o regione, ciascuno dei quali potrebbe non risultare significativo se considerato separatamente. Gli impatti cumulativi includono una dimensione temporale, in quanto essi dovrebbero calcolare l'impatto sulle risorse ambientali risultante dai cambiamenti prodotti dalle azioni passate, presenti e future (ragionevolmente prevedibili).

Gli impatti cumulativi derivano dagli effetti successivi, incrementali e/o combinati di un progetto o di un'attività, quando questi si aggiungono ad altri effetti passati, esistenti, programmati e/o ragionevolmente prevedibili.

Da questa considerazione risulta Possono ad esempio presentarsi perché diversi progetti dello stesso tipo sono sviluppati in stretta vicinanza spaziale o temporale. fondamentale verificare come gli impatti interagiscono fra loro rispetto alle componenti ambientali e come la presenza di attività edificatorie attuali o future possano incidere con le componenti ambientali.



Come si evince dallo strumento urbanistico vigente nelle vicinanze della zona in oggetto (Comparto D3 a) risultano presenti altri 5 comparti edificatori che allo stato attuale risultano non ancora realizzati come il comparto D3-b, il D3-c, il D3-1 e il D3-2 o realizzati come il comparto D2. Per la determinazione degli impatti cumulativi tali zone non sono state considerate in quanto i loro effetti si sono già realizzati e nella definizione degli impatti si è già tenuto conto di questo.

Quindi per la determinazione degli effetti cumulativi si è tenuto dei soli effetti derivanti dalla realizzazione del nostro comparto sulla matrice ambientale.

Per la valutazione degli impatti ambientali verrà utilizzato il metodo della matrice di Leopold che mette in relazione gli impatti derivanti dalla realizzazione del comparto e le varie componenti costituenti l'ecosistema della zona.

Ad ogni impatto viene dato un giudizio che va da impatto neutro a impatto alto, ad ogni giudizio viene assegnato un valore che va da 0 a 4, che può essere positivo o negativo a seconda se l'impatto è peggiorativo o migliorativo sulle componenti ambientali. Visti il massimo valore del giudizio (4) per ogni componente ambientale, il massimo impatto può arrivare a 52, è possibile calcolare l'impatto reale dei vari fattori sulle componenti ambientali prese in considerazione.

I vari impatti sono stati calcolati sia nella fase di cantiere che nella fase di esercizio del quartiere residenziale. Per ogni componente la percentuale di impatto può essere compresa fra lo 0 (impatto nullo) e il 100% (impatto massimo)

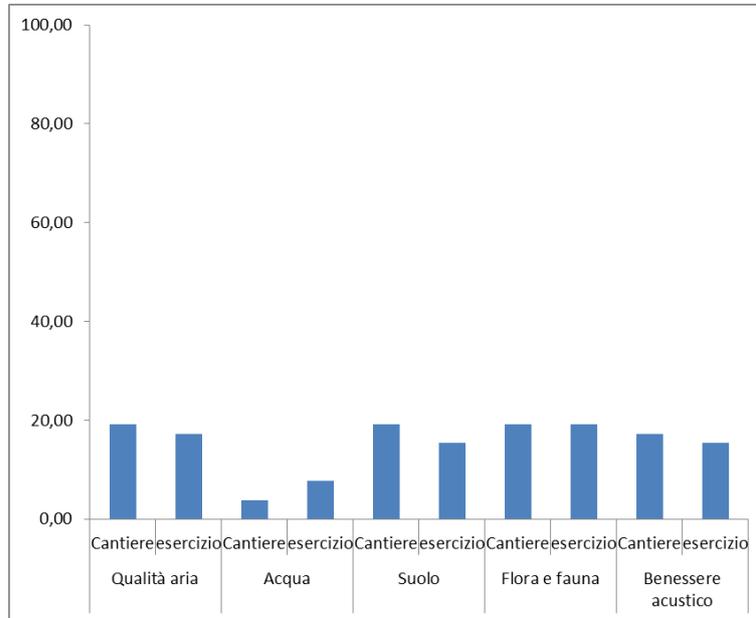
Fattori di impatto	Qualità aria		Acqua		Suolo		Flora e fauna		Benessere acustico	
	Cantiere	esercizio	Cantiere	esercizio	Cantiere	esercizio	Cantiere	esercizio	Cantiere	esercizio
Emissioni inquinanti	2	2	0	0	0	0	1	1	0	0
Emissioni polvere	2	2	0	0	0	0	1	1	0	0
Emissioni sonore traffico	0	0	0	0	0	0	2	2	1	2
Emissione sonore attività	0	0	0	0	0	0	1	2	2	2
Emissioni vibrazioni	0	0	0	0	0	0	2	1	2	2
Modifiche acque sotteranee	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Modifiche acque superficiali	0	0	1	2	0	0	0	0	0	0
Cambio destinazione uso suolo	0	2	0	2	2	3	2	1	2	3
Movimentazione terra	2	0	0	0	2	1	0	0	0	0
Modifiche alla specie floreali	1	-2	1	0	1	-2	0	0	1	-2
Modifiche del sistema viario	1	1	0	0	2	2	0	0	0	0
Variazioni traffico	1	2	0	0	2	2	0	0	1	1
Produzione rifiuti	1	2	0	0	1	2	1	2	0	0
Somma giudizi	10	9	2	4	10	8	10	10	9	8
Totale impatto per fase (%)	19,23	17,31	3,85	7,69	19,23	15,38	19,23	19,23	17,31	15,38
Totale impatto (%)	18,27		5,77		17,31		19,23		16,35	

Giudizio	Impatto nullo	Impatto basso	Impatto medio	Impatto alto
negativi	0	1	2	4
positivi		-1	-2	-4

Matrice di correlazione tra fattori di impatto e componenti ambientali

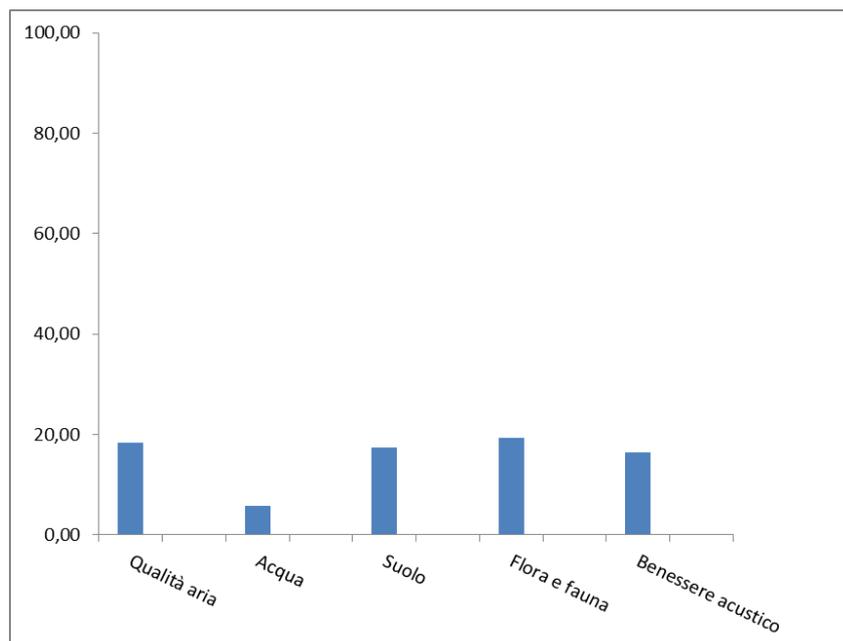
Con semplici istogrammi sono stati evidenziati i risultati sopra esposti. Nel

diagramma sottostante sono stati evidenziati gli impatti sulle varie componenti nella fase di cantiere e nella fase di esercizio. Come è possibile evidenziare su tutte le componenti e nelle varie fasi gli impatti non superano mai il valore del 20% considerato impatto medio-basso.



Considerando cumulativamente gli impatti nelle due fasi, attraverso la somma dei vari giudizi ricompresi in una categoria ambientale per le due fasi e dividendoli per 104 (considero 2 volte il valore massimo di 52) posso ricavare l'impatto cumulato nelle due fasi considerato.

Come evidenziato dall'istogramma successivo gli impatti non superano il mai il 20% che corrispondono ad un impatto medio-basso.



6. CONCLUSIONI

Al fine di fornire un valido contributo in merito alla necessità di sottoporre a VAS il P.diL. in esame, si ritiene necessario ponderare i seguenti presupposti, che rappresentano la sintesi delle considerazioni dei paragrafi precedenti:

- il P.diL. non interessa aree sottoposte a vincoli paesaggistici;
- il P.diL. non interessa aree sottoposte a vincolo architettonico o archeologico ai sensi del D.lgs. 42/2004;
- il P.diL. non interessa aree di interesse naturalistico quali SIC o ZPS;
- il P.diL. non interessa aree interessate da parchi o aree naturali protette;
- il P.diL. non interessa aree a rischio o pericolosità idraulica e geologica;
- il P.diL. non interessa aree a vincolo idrologico o geologico;
- sono previsti impatti trascurabili sulla qualità dell'aria, del clima e dell'ambiente;
- l'attuazione del P. di L. determinerà un carico di inquinamento tipico delle aree urbanizzate in cui il contesto si andrà ad inserire.
- è coerente e compatibile con obiettivi, indirizzi e prescrizioni dei piani urbanistici sovraordinati;
- non determina aspetti negativi sul patrimonio ambientale, paesaggistico e culturale;
- è sostenibile a livello energetico e nella gestione delle risorse;

Dalla analisi fin qui condotta, atteso che i potenziali impatti che potrebbero verificarsi sulle componenti ambientali interessate dalle attività in progetto, sono risultati di lieve entità, si può ritenere che l'intervento oggetto della presente, ***non ha notevoli ripercussioni negative sull'ambiente.***

Mottola, lì 29/06/2021

I tecnici:

Arch. Nicola De Pasquale

Geom. Domenico Lentini